

ITALIA

Institut Italien
pour le Commerce Extérieur
Section pour la Promotion des Echanges
de l'Ambassade d'Italie



TUNISIA

Guida agli investimenti

Aggiornata a novembre 2009

Ufficio ICE di Tunisi
Istituto Italiano per il Commercio Estero
Sez. Per la Prom. Degli Scambi dell'Ambasciata d'Italia
3, Rue de Russie 1000 TUNIS
tel. 00216/71320999
fax.00216/71322040/71322134/71322033
E-mail: tunisi@ice.it



Indice

Premessa	5
1. Congiuntura economica	8
1.1 Situazione economica	8
1.2 Quadro congiunturale	11
1.2.1 L'industria	11
1.2.2 Agricoltura e pesca	13
1.2.3 Servizi	18
1.2.4 Risorse naturali	21
1.2.5 Infrastrutture	24
1.2.6 Telecomunicazioni	31
1.2.7 Energia	34
1.2.8 Sviluppo tecnologico	38
1.2.9 Andamento dei consumi e degli investimenti	39
1.2.10 Eventuali squilibri regionali	41
1.2.11 Livello di istruzione e formazione	43
1.2.12 Protezione dell'ambiente	45
2. Sintesi degli aspetti congiunturali e di politica economica	48
3. Dati macroeconomici	54
4. Indicatori sociali	58



5. Costo dei fattori di produzione	58
5.1 Costo del lavoro	58
5.2 Costo dell'elettricità	61
5.3 Costo del gas	62
5.4 Costo dell'acqua potabile	63
6. Prezzi di riferimento delle materie prime	64
7. Privatizzazione	64
8. Leggi vigenti in materia di attività imprenditoriali svolte da soggetti esteri	68
9. Procedura di costituzione delle società in tunisia	69
9.1 Società Anonima (S.A.)	72
9.2 Società a responsabilità limitata (SARL)	73
9.3 Società in nome collettivo (SNC)	74
9.4 Società in accomandita semplice o per azioni (SCS/SCA)	74
9.5 Autonomia negoziale dei partner	74
10. Aspetti organizzativi e di gestione	75
10.1 Scioglimento e liquidazione delle società	75
11. Trattamento fiscale	76
11.1 Imposte dirette (IRPP)	77
11.2 Imposte sulle società (IS)	78
11.3 Imposte indirette (TVA)	79



11.4 Sgravi fiscali agli investimenti	81
12. Agevolazioni per gli investitori esteri	82
13. Rimpatrio dei profitti	86
14. Joint venture contrattuali (accordi di licenza)	87
15. Legislazione	87
15.1 Soluzione delle controversie	89
16. Problemi da affrontare per l'azienda italiana	90
17. Normativa sul lavoro	92
18. Informazioni sul mercato immobiliare	96
19. Gli investimenti esteri	98
19.1 Gli investimenti diretti esteri in Tunisia	99
19.2 Interscambio commerciale con l'Italia	101
19.3 Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia	106
20. Supporto offerto dall'ice	106
20.1 Entrare nei mercati	107
20.2 Essere presenti sui mercati internazionali	109
20.3 ICE Tunisi	110



Premessa

Paese già a prevalente vocazione turistica ed agricola, la Tunisia, per la sua posizione strategica e la sua stabilità economico/politica, si presenta fortemente orientata all'Europa ed impegnata a diventare snodo industriale tra il mondo arabo e quello occidentale e un trampolino per i mercati europei ed africani¹, con una posizione privilegiata verso l'Italia.

L'attuale Presidente della Repubblica, Zine El Abidine Ben Ali, al governo dal 7 Novembre 1987, ha proseguito e raddoppiato lo sforzo compiuto negli anni precedenti dal primo Presidente tunisino Bourguiba, dando continuità alla politica di liberalizzazione dell'economia e all'apertura verso l'esterno: infatti la Tunisia, con i suoi 10,3 milioni di abitanti, rientra tra i paesi con il più basso rischio socio-economico².

Da un punto di vista macro-economico la Tunisia si colloca al 1° posto nel contesto regionale (Maghreb, Africa) e il Forum Economico Mondiale di Davos (2009-2010)³ nel suo rapporto mondiale sulla competitività globale colloca la Tunisia al 1° posto⁴ nel Maghreb e in Africa, al 3° posto nel mondo arabo (dietro a Kuwait e Qatar) e al 40° posto a livello mondiale su un totale di 133 paesi⁵.

Tale graduatoria tiene conto di indicatori relativi al quadro economico generale, al livello del progresso tecnologico, all'ambiente imprenditoriale, alle regolamentazioni in vigore, alla capacità di attrazione degli investimenti diretti esteri ed agli equilibri finanziari globali. Le istituzioni governative⁶ restano il punto di forza del paese, con un alto livello di sicurezza⁷ ed un

¹ Rispettivamente con 650 e 350 milioni di consumatori.

² La Sace colloca la Tunisia ad un livello di rischio M1, Classe A Categoria 3/7 - Consensus 2, abbattimento 0.

³ Ranking 2008-2009.

⁴ Score 4,6 (2° Sud Africa – score 4,4).

⁵ Score 4,5 , ranking 36.

⁶ 15° posto.

⁷ 23° posto.



sistema educativo che assicura una buona qualità di formazione⁸. Allo stesso tempo, la Tunisia presenta un sistema infrastrutturale ben sviluppato⁹, in particolare per quanto riguarda il trasporto ferroviario e quello aereo. Nel corso degli anni passati, il sistema macroeconomico della Tunisia è rimasto stabile. Il paese continua a subire un piccolo deficit di circa il 3% e il debito pubblico in continua riduzione è gestibile. L'inflazione, anche se aumentata recentemente al 5%, resta in gran parte sotto controllo¹⁰.

L'adozione di un'economia liberale e aperta sul mondo esterno, costituisce una grande opportunità per l'industria manifatturiera, mentre l'industria, a lungo protetta, opera oggi in un contesto internazionale retto dagli accordi del GATT¹¹ e dall'accordo con l'Unione Europea che instaura una zona di libero scambio.

Quest'ultimo, firmato il 17 Luglio 1995 ed entrato in vigore il 1° Marzo 1998, di durata illimitata, prevede relazioni basate sulla reciprocità e sul partenariato, la progressiva creazione entro il 2010, di una zona di libero scambio all'interno dello spazio economico euromediterraneo¹², nel segno della libera circolazione di merci, servizi e capitali, favorendo l'integrazione delle economie Regionali e creando una dinamica di cooperazione economica, politica e sociale, con l'istituzione di organismi per sorvegliarne il corretto funzionamento

Dal 1° gennaio 2007 lo strumento di vicinato e partenariato ENPI¹³ ha sostituito il programma MEDA (MEDA I 1995-1999 e MEDA II 2000-2006) e in parte il programma TACIS.

I paesi beneficiari del programma sono da una parte, ex TACIS, ovvero Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Federazione Russa, Georgia, Moldova e Ucraina e, dall'altra, ex MEDA come Algeria, Autorità Palestinese della Cisgiordania a di Gaza, Egitto, Israele, Libano Libia, Marocco, Siria e Tunisia.

⁸ 29° posto.

⁹ 37° posto.

¹⁰ Fonte: Rapp.annuale sulla competitività globale 2009-2010.

¹¹ La Tunisia aderisce al WTO il 29 marzo 1995.

¹² Comprendente i 27 Paesi della Ue e i 12 Paesi del Mediterraneo.

¹³ European Neighbourhood and Partnership Instrument.



Attraverso questo programma l'Unione Europea intende incentivare il consolidamento della cooperazione e la progressiva integrazione economica tra l'Unione Europea stessa e i paesi partner, attraverso l'attuazione di accordi di partenariato, di cooperazione e di associazione. Saranno inoltre incoraggiati gli sforzi dei paesi partner finalizzati a promuovere il buon governo ed un equo sviluppo sociale ed economico.

I finanziamenti previsti per l'assistenza ENPI¹⁴ saranno utilizzati, tra l'altro, per:

- sostenere progetti finalizzati a promuovere il dialogo politico e la riforma in campo politico;
- promuovere il riavvicinamento delle legislazioni verso standard più elevati in tutti i settori;
- il consolidamento delle istituzioni e degli organismi nazionali preposti all'elaborazione e all'attuazione effettiva delle politiche nei settori coperti dagli accordi di associazione e di partenariato ed altri;
- promuovere lo Stato di diritto, per rafforzare l'efficienza della Pubblica Amministrazione;
- promuovere lo sviluppo regionale e locale, per la promozione e la tutela dei diritti dell'uomo e delle minoranze, per promuovere la parità di genere e favorire lo sviluppo della società civile, per incentivare lo sviluppo dell'economia di mercato attraverso misure finalizzate a sostenere il settore privato, per promuovere lo sviluppo sostenibile e la riduzione della povertà, per sostenere la cooperazione amministrativa al fine di combattere la frode e l'evasione fiscale;
- gestire efficacemente le frontiere;
- promuovere la cooperazione nei settori dell'energia, delle telecomunicazioni e dei trasporti.

Lo strumento ENPI sancisce un importante punto di svolta nelle politiche europee di assistenza esterna introducendo il principio dei

¹⁴ 11.181 milioni di euro per il periodo 2007/2013.



benefici comuni e della partecipazione delle autorità locali attraverso la componente della cooperazione transfrontaliera.

Per far fronte a tutte queste sfide, i poteri pubblici locali hanno attuato dei dispositivi istituzionali capaci di rafforzare non soltanto la competitività del tessuto industriale ma anche, più in generale, quella dell'intero contesto economico tunisino come il programma di ristrutturazione delle imprese tunisine¹⁵, adottato dal Governo tunisino, in seguito, appunto, all'Accordo di Associazione con la U.E.

1. Congiuntura economica

1.1 Situazione economica

Negli ultimi anni, l'economia tunisina ha conosciuto un notevole sviluppo, grazie anche al progressivo abbandono del rigido controllo statale a favore del libero scambio.

Il fondo Monetario Internazionale ha confermato i significativi progressi della Tunisia nel raggiungere come obiettivo il livello economico dei Paesi di fascia inferiore dell'OCSE. Il reddito reale pro-capite è aumentato di circa il 20% dal 2000, il tasso di disoccupazione è stabile e gli equilibri macro-economici rimangono sotto controllo.

L'economia nazionale ha registrato, nel 2008, le seguenti evoluzioni:

- un'affermazione del ritmo della produzione manifatturiera, contro un ribasso di quella dei settori energetico e minerario;
- un'accelerazione degli scambi commerciali con l'estero, soprattutto a livello delle esportazioni, in particolar modo quelle delle industrie manifatturiere;

¹⁵ il Programma «de mise à niveau».



- un rilassamento del ritmo di progressione delle entrate in divisa del settore turistico.

Vi sono state anche delle iniziative di carattere legislativo volte ad accelerare lo sviluppo economico del paese, come ad esempio i sostanziali incentivi agli investimenti in attività di esportazione e di sviluppo regionale: attualmente più del 90% delle importazioni è libera.

E' stato accelerato anche il processo di privatizzazione delle aziende e per facilitare il passaggio ai privati, è stata nominata una commissione, il CAREPP¹⁶, con la funzione di risanare le imprese a partecipazione pubblica e dare l'avvio ad una ristrutturazione economica.

E' stato anche istituito un segretariato di Stato, sotto la tutela del Ministro incaricato della pianificazione, con l'obiettivo di dare gli orientamenti alla struttura.

Attraverso la creazione di uno "Sportello Unico" presso l'Agenzia di Promozione delle Industrie (A.P.I) si è voluta dare assistenza agli imprenditori, snellendo la burocrazia legata alla costituzione di una nuova società. Questo sportello esperisce tutte le procedure amministrative e legali necessarie; le prestazioni dello sportello sono destinate non solo agli investitori tunisini, ma anche a quelli stranieri, residenti e non, che intendano realizzare dei programmi d'investimento in Tunisia.

In Tunisia sono presenti oltre 2700 imprese straniere, di cui circa 2300 europee, delle quali oltre 2000 nel settore manifatturiero (tessile, abbigliamento, meccanico, metallurgico, cuoio e calzature, chimico, elettrico) circa 160 nel settore alberghiero ed animazione, circa 160 imprese di servizi (informatica, telecomunicazioni, consulenza), circa 60 imprese nel settore dell'energia e circa 65 nell'agricoltura. L'80% delle imprese del settore manifatturiero si sono stabilite in Tunisia per riesportare la totalità della loro

¹⁶ Commission d'Assainissement et Restructuration des Entreprises à Participation Publique.



produzione in altri paesi; oltre la metà di queste imprese sono società a capitale interamente straniero.

Nella prima fase del programma gli sforzi si sono concentrati sulla preparazione dell'industria tunisina ad affrontare la concorrenza internazionale. Sono state individuate le imprese a vocazione esportatrice (società off-shore) ed è stata intrapresa un'azione di « diagnostica » volta ad identificare gli interventi necessari alla ristrutturazione produttiva e tecnologica, al riassetto finanziario ed al marketing d'impresa.

Il programma beneficia di contributi della Banca Mondiale, dell'U.E. e del governo tunisino ed è riservato prettamente alle società locali, mentre quelle estere possono parteciparvi attraverso delle joint-ventures con partners tunisini¹⁷.

Il programma “mise à niveau” del settore industriale ha visto, fino al termine del mese di marzo 2008, l'adesione di 3.969 imprese tunisine, di cui 2.711 che, dopo l'approvazione da parte del COPIL (Comité de Pilotage mise à niveau), hanno avviato un piano di sviluppo per un investimento pari a 4.407 milioni di DT¹⁸.

La Tunisia offre vantaggi molto importanti per gli investitori; il nuovo codice d'investimento del 1993 stabilisce il principio della libertà d'investimento nel settore industriale e dei servizi non finanziari. I promotori sono tenuti soltanto ad una dichiarazione d'investimento da depositare presso le autorità competenti. “L'investimento straniero é trattato alla stessa stregua dell'investimento nazionale”.

In più la legge Finanziaria per il 2007, elaborata sotto la direzione del Presidente della Repubblica nell'ambito del Programma presidenziale battezzato “per la Tunisia di Domani”, ha diminuito la pressione fiscale sugli utili delle aziende (passando dal 35% al 24%)

¹⁷ Offre un'occasione per quelle PMI italiane che desiderano entrare nel mercato tunisino.

¹⁸ Fonte: Ministère du Développement et de la Coopération Internationale, Institut national de la statistique et BCT.



e l’IVA sui prodotti di lusso (dal 29 al 18%), sostituita dalla tassa sul consumo (pari al 10%).

La politica economica tunisina è definita nei piani quinquennali di sviluppo economico e sociale, principale strumento di programmazione, che fissano gli orientamenti strategici e le politiche prioritarie. L’XI Piano, che copre il periodo 2007-2011 è stato adottato nella prima metà del 2007. Tra le priorità politiche e settoriali del governo ci sono:

- la politica di impiego al fine di riassorbire la notevole disoccupazione strutturale, in particolare tra i giovani diplomati;
- il consolidamento dell’economia e l’accelerazione della crescita superiore al 6%, per rispondere alle sfide sociali e all’obiettivo di convergenza economica;
- le politiche economiche e finanziarie che occuperanno un posto importante nell’XI piano e in particolare la politica della concorrenza, la politica commerciale focalizzata sullo smantellamento delle tariffe conformemente all’Accordo di Associazione, l’ottimizzazione del finanziamento dell’economia e la riforma del settore finanziario;
- il consolidamento del buon governo, della trasparenza e delle riforme legislative, istituzionali e amministrative corrispondenti in quanto fattori di crescita e di sviluppo;
- l’integrazione regionale e internazionale, fondamentale per un paese come la Tunisia.

1.2 Quadro congiunturale

1.2.1 L’industria

L’industria contribuisce per il 37,4%¹⁹ alla struttura del PIL. La Tunisia ha un tessuto industriale composto da oltre 10.000 aziende (5702 con un organico pari o superiore a 10, di cui 2670 totalmente

¹⁹ Industria manifatturiera 20,2%; industria non manifatturiera 17,2%.



esportatrici) che si stanno sviluppando in settori diversi da quelli tradizionali come ad esempio il settore dell'elettronica, della componentistica per automobili e il settore della chimica che nell'ultimo periodo ha fatto registrare indici importanti di crescita. Nonostante una piccola battuta d'arresto nei primi mesi del 2008 i settori cardine dell'industria tunisina continuano ad essere rappresentati dal tessile e dall'abbigliamento, dai pellami e dalle calzature e dall'industria agroalimentare.

La crescita dell'indice della produzione industriale si attesta al 2,5% nel 2008, contro il 10,4% dell'anno precedente. Questa situazione, strettamente collegata alla crisi del sistema economico mondiale, ha portato ad un rallentamento della produzione delle industrie manifatturiere (3,7% contro il 9,5% del 2007), delle industrie chimiche (-2% contro il +1%), del settore tessile, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature (0,7% contro il 9,4%).

La produzione del settore agroalimentare è invece aumentata (4,6% contro un 1,4%).

Tabella 1 - Indice della produzione industriale (base 100 nel 2000)

Anno	2006	2007	2008
Ind. Manifatturiera	116,8	128,0	132,8
1.Ind agro-alimentare	117,8	119,5	125,1
2.Mat. da costruzione, ceramica e vetro	118,1	119,9	126,0
3.Ind. Meccanica ed Elettrica	169,7	219,8	237,5
4.Ind Chimica	107,8	108,7	106,5
5.Tessile,abbigliamento e cuoio	94,5	103,4	104,1
6.Altre ind. manifatturiere	124,3	127,5	133,4
Mineraria	89,1	88,0	88,5
Energia	106,9	124,2	121,4
TOTALE	114,0	125,9	129,1

Fonte: Institut national de la statistique

La produzione del settore energetico ha fatto registrare un calo sensibile (-2,2% contro il 15% del 2007), mentre quello minerario si è sostanzialmente stabilizzato sugli stessi valori di produzione degli anni precedenti.



Per quanto riguarda la produzione settoriale, l'industria dei materiali da costruzione registra al suo interno un'alta produzione di cemento (7,5 milioni di tonnellate prodotte nel 2008, +7% rispetto al 2007).

In materia di scambi commerciali con l'estero (milioni di dinari), l'esportazione dei prodotti agroalimentari ha fatto registrare un aumento del 14,1% nel corso del 2008 (0,2% nel 2007). Per quanto riguarda le esportazioni di energia il 2008 ha segnato per questo settore un aumento del 30% (+55% nel 2007). Anche il settore minerario ha fatto registrare grandi valori di scambio (+133% di incremento in milioni di dinari, contro il +30% del 2007).

Le esportazioni del settore tessile, restano stabili ai valori del periodo precedente (6 miliardi di dinari), mentre aumentano meno rispetto all'anno precedente quelle del settore meccanico ed elettrico (+18% contro un +30%), quelle dell'industria elettrica (+20% contro un +36%).

Per quanto riguarda le importazioni nel settore industriale, il 2008 segna un 23,7% contro il 22% dell'anno precedente.

L'attività industriale continua a concretizzarsi attraverso il consolidamento della competitività del settore, attraverso l'aumento della produttività e il miglioramento della qualità, seguendo una strategia volta, non soltanto, a stimolare l'iniziativa privata, ma anche ad accrescere la competitività delle imprese sul piano internazionale, contribuendo alla crescita economica e alla creazione di nuovi posti di lavoro.

1.2.2 Agricoltura e pesca

Agricoltura e pesca rappresentano un importante nodo dell'economia tunisina, e contribuiscono per il 10,5% alla struttura del PIL al livello dei prezzi correnti nel 2008.

Numerose riforme sono state adottate negli ultimi anni sia in campo agricolo che nel campo della pesca al fine di migliorare i livelli di



produzione, promuovere l'ambiente rurale, creare vantaggi d'impiego e realizzare uno sviluppo equilibrato e durevole.

Un'attenzione particolare è stata rivolta allo sviluppo dei servizi agricoli, soprattutto alla formazione, alla diffusione e alla ricerca per la promozione qualitativa dei prodotti.

Numerosi progetti sono stati approvati e realizzati tra cui la costruzione di dighe, l'approvvigionamento di zone rurali di acqua potabile, la creazione di 200 pozzi di superficie e 250 pozzi profondi, la bonifica dei bacini limitrofi ai fiumi, progetti di miglioramento della gestione delle zone rurali, di sistemazione forestale integrato, di allevamento, consolidamento dei progetti nel campo della pesca e studi, ricerche ed opere di sensibilizzazione.

Per incoraggiare di più gli agricoltori e rendere più redditizia la campagna agricola, soprattutto dopo la forte impennata dei prezzi mondiali dei prodotti alimentari, nuove misure presidenziali sono state prese, nel 2008, ovvero la concessione di crediti complementari agli agricoltori da parte delle banche, delle associazioni di sviluppo e delle cooperative per acquistare fertilizzanti e realizzare i lavori di trattamento necessario. A tal proposito la Banca Centrale della Tunisia ha pubblicato una circolare che ha fissato l'ammontare dei crediti suddetti tra i 76 e gli 88 dinari all'ettaro secondo le regioni.

Produzione, import ed export

Tabella 2 - Cereali

Anno	2006	2007	2008
Grano duro	1026,6	1175,2	730,9
Grano tenero	224,0	267,5	187,9
Orzo	354,1	535,2	253,8
Triticale	5,6	10,5	15,2
TOTALE	1610,3	1988,4	1187,8

Fonte: Institut national de la statistique

La produzione di cereali ha subito un crollo sostanziale (- 67%) nel 2008, questo ha portato ad un aumento delle importazioni di grano



(+10%) che hanno raggiunto 1,88 milioni di tonnellate per un totale di un miliardo di dinari. Una diminuzione, invece, delle quantità importate nel settore dei cereali ha riguardato l'orzo (-37%), 489 mila tonnellate nel 2008 contro 787 mila tonnellate un anno prima, per un volume di affari pari a 192 milioni di dinari (-27%).

Nel settore oleicolo, la produzione di olive da olio nel 2008 ha registrato un aumento dell'11% (1 milione di tonnellate), mentre le esportazioni dell'olio d'oliva hanno subito un leggero ribasso (-1,72), 169 mila tonnellate contro le 172 mila tonnellate dell'anno precedente, per un valore di 758 MDT. L'olio d'oliva rappresenta la metà delle esportazioni agricole del paese, che sono più del 10% delle esportazioni totali. La Tunisia vende il 90% della sua produzione agricola all'estero, soprattutto in Europa.

Per quel che concerne gli agrumi, la produzione per il 2008 ha registrato un +21% con 300 mila tonnellate e le esportazioni hanno raggiunto 28,4 mila tonnellate per un valore di 24,9 MDT contro circa 16,3 mila tonnellate, per un valore di 13,64 MDT, dell'anno precedente.

Tabella 3 - Produzione frutta

Anno	2006	2007	2008
Datteri	131,0	120,0	127,0
Agrumi	262,0	247,0	300,0
Uva	129,0	102,0	132,0
Fichi	24,0	22,0	25,0
Altri frutti	500,7	443,7	537,0

Fonte: Institut national de la statistique

Un altro dato da tener presente sono le esportazioni di datteri (altro mercato fiorente), ananas e fichi, circa 69 mila tonnellate, per una produzione di reddito pari a 209 milioni di dinari.

Gli 11 investitori che operano nel settore dell'esportazione dei datteri, hanno introdotto unità di refrigerazione e di deposito con



una capacità di 16 mila tonnellate l'anno. Queste quantità permettono di avere sul mercato datteri di alta qualità anche fuori stagione. Le esportazioni raggiungono più di 60 paesi, e il settore occupa il terzo posto delle esportazioni agricole dopo l'olio d'oliva e i prodotti ittici.

Per quanto riguarda il settore dell'allevamento, malgrado alcune tensioni rilevate in questo settore a causa soprattutto dell'aumento continuo dei prezzi del foraggio sul mercato mondiale, la produzione di carne ha raggiunto 379 mila tonnellate contro le 359,6 tonnellate dell'anno precedente (+5,5). I prezzi della carne rossa hanno conosciuto un leggero ribasso dovuto all'abbondanza di offerta di animali destinati al macello.

Tabella 4 – Allevamento (macellazione)

Anno	2006	2007	2008
Bovini	94,0	95,0	102,0
Ovini	107,6	109,3	116,0
Caprini	22,9	23,3	25,0
Volatili	105,0	132,0	136,7

Fonte: Institut national de la statistique

La produzione di latte fresco, nel 2008, è aumentata fino ad arrivare ad un milione di tonnellate (+4%).

Per quanto riguarda il settore della pesca, la produzione si attesta, a fine 2008, a 92 mila tonnellate. Sul piano della commercializzazione, le esportazioni dei prodotti del mare hanno raggiunto quasi le 20 mila tonnellate per un valore di 240 MTD.

Per assicurare un valore competitivo e per promuovere lo sviluppo della pesca sono state intraprese azioni, quali: l'ammodernamento della flotta, delle infrastrutture portuali e degli impianti per la refrigerazione; l'intensificazione dello sfruttamento razionale delle ricchezze marine, particolarmente del pesce azzurro, nonché del risanamento e dello sviluppo dei circuiti di distribuzione.



Inoltre sono stati adottati altri provvedimenti come la ridefinizione del calendario della pesca, la razionalizzazione della pesca nel golfo di Gabès, l'intensificazione dell'attività nella zona Settentrionale, il completamento del programma di ammodernamento della flotta. Al fine di aumentare la produzione ittica e di salvaguardare le risorse marine, le autorità competenti locali offrono degli incentivi ai pescatori per riorganizzare le flotte e spostare l'attività dal Golfo di Gabès, attualmente sovrasfruttato e minacciato dagli scarichi delle grandi industrie chimiche, verso la costa nord del Paese dove le opportunità di investimento sono molto promettenti. Tra gli incentivi agli investimenti, oltre agli aiuti per l'acquisto di nuove barche, è incoraggiato, soprattutto, il partenariato con professionisti esteri in vista dello sviluppo della pesca d'altura.

Nonostante il saldo attivo della bilancia alimentare con l'estero rispetto all'anno precedente, il settore continua a risentire di gravi problemi, come l'eccessivo frazionamento dei terreni agricoli e il mantenimento da parte di alcune aziende del sistema monocolturale annuale che colpisce la produttività, o come l'assegnazione delle terre più fertili a colture a basso rendimento che limita la possibilità di un riequilibrio della bilancia alimentare.

Per far fronte a questa situazione i poteri pubblici hanno adottato dal 1998, una serie di misure che mirano all'attenuazione della dipendenza del paese dall'estero, soprattutto per i cereali, e le competenze inerenti all'attività oleicola.

La realizzazione di queste misure è assicurata anche grazie all'APIA (Agence de Promotion des Investissements Agricoles) e dal Ministero dell'Agricoltura.

Un'attenzione particolare è riservata allo sviluppo delle colture irrigue, in particolare a quelle dei cereali che danno un rendimento elevato, al fine di ridurre l'impatto dell'alea climatica sul livello dei raccolti.

Le aziende off-shore operanti nel settore dell'agricoltura biologica possono beneficiare di vantaggi fiscali, quali:



- esonero totale sui dazi doganali e sospensione dell’IVA all’acquisto di macchinari;
- esonero totale sui dazi doganali e sospensione dell’IVA riconducibili all’acquisto di materie prime necessarie per le loro coltivazioni;
- possibilità di vendita sul mercato interno del 30% della propria produzione (in valore) senza dazi doganali;
- possibilità di assunzione, previa una semplice dichiarazione di 4 quadri tecnici di nazionalità straniera;
- possibilità per il personale straniero di optare per il regime locale di sicurezza sociale o decidere per un altro.

Oltre a questi vantaggi fiscali, sono previste altre agevolazioni finanziarie secondo la natura del progetto .

Tanto nel settore dell’agricoltura, quanto in quello della pesca, sono state fatte importanti modifiche alle restrizioni sulle quote di partecipazione al capitale nei confronti dei partners stranieri.

Nell’ambito della ristrutturazione dei terreni demaniali ed in vista dell’intensificazione del loro sfruttamento, è stata proposta agli imprenditori tunisini e stranieri la locazione di 6.685 ettari di terreno, di cui circa il 30 % costituito da vigneti, tra i migliori della Tunisia.

Con l’obiettivo di promuovere il settore vitivinicolo e l’esportazione, tredici dei migliori vigneti sono stati destinati esclusivamente a progetti di partenariato con investitori esteri, i quali potranno detenere una quota del capitale sino al 66%. L’assegnazione delle terre avviene con procedura di gara d’appalto e la gestione ha la durata di 25 anni.

1.2.3 Servizi

I servizi coprono una gamma diversificata di attività che vanno dal turismo all’artigianato, al commercio e ai trasporti e contribuiscono per il 41,5% alla struttura del PIL.



Nel campo turistico, la Tunisia si è avvantaggiata del costante e crescente flusso turistico di cui ha beneficiato, negli ultimi anni, l'intera area mediterranea. La Tunisia rimane la principale destinazione turistica del Nord Africa e del Medio Oriente.

Il settore turistico occupa il 5,8% del PIL e l'indicatore relativo alle entrate dei non residenti nel primo semestre 2009 ha registrato un +0,86% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche la percentuale del dato statistico sulle notti totali è leggermente aumentata nel corso dell'anno 2008 (+1,3%).

Nel 2008 il settore turistico ha registrato una progressione del 4,2% contro il 3,2% del 2007, superando per la prima volta il livello di sette milioni di turisti. Tale evoluzione è attribuibile essenzialmente all'aumento di turisti Maghrebini (8,4%), in particolare libici (14,4%), mentre è da segnalare un calo dei turisti algerini (-1,3%). Con riferimento ai turisti europei si è registrato in generale una lieve diminuzione delle loro presenze (-1,5%) a seguito, soprattutto, del calo sostanziale dei flussi dei turisti inglesi (-18,5%), nonché all'evoluzione ad un ritmo meno rapido del numero dei turisti francesi (4,5% contro 8,1%); gli italiani invece confermano per il 2008 una presenza corrispondente a quella del 2007 (circa 444.000). Le entrate in valuta sono progredite nel corso del 2008 del 9,1% (8,7% senza l'effetto cambio) contro 8,9% dell'anno precedente per attestarsi a circa 3.358 milioni di dinari.

Per quanto riguarda le prospettive del settore turistico per il 2009, l'Organizzazione mondiale del Turismo (OMT) ha previsto una stagnazione del numero di turisti nel mondo e perfino un calo fino al 2%, contro una crescita dell'1,8% registrata nel 2008. Per far fronte a questa situazione e assicurare uno sviluppo sostenuto del settore, le autorità tunisine hanno adottato misure che mirano in particolare all'intensificazione degli sforzi promozionali e di commercializzazione, al consolidamento della diversificazione del prodotto turistico, puntando, ad esempio, sul turismo della terza età, al miglioramento della qualità dei servizi e al rafforzamento della competitività.



Gli investimenti nel settore turistico sono aumentati nel corso del 2008 del 18,9% raggiungendo i 253,6 MDT. In leggero aumento, rispetto allo stesso periodo, anche il numero delle strutture turistiche (+0,35).

Parallelamente, il tasso d'occupazione relativo è migliorato, nel corso dello stesso periodo, di un punto percentuale, per raggiungere il 52,7%, per un totale di circa 95.000 occupati nel settore.

Per la promozione del turismo si è cercato di facilitare i trasporti e i collegamenti soprattutto con le regioni interne, infatti nel 1998, è stato inaugurato l'aeroporto di Gafsa-Ksar (Sud-Ovest del paese), il settimo nel paese, con una capacità di accoglienza di 200 mila passeggeri l'anno. In più, come previsto dall'XI piano di sviluppo, è in costruzione l'aeroporto internazionale nella regione di Enfidha, situato tra due zone turistiche importanti quali Hammamet e Sousse-Monastir.

Il settore ha inoltre beneficiato degli effetti della politica di diversificazione del prodotto turistico e delle promozioni commerciali che hanno dato rilievo ai fattori delle bellezze naturali, culturali ed artistiche del paese.

Azioni di marketing hanno evidenziato soprattutto l'aspetto storico-culturale della Tunisia creando dei percorsi specifici all'interno dei quali scoprire le tradizioni locali.

Infine, lo sforzo di migliorare la qualità dei servizi offerti negli alberghi ed il livello dei prezzi in rapporto alla concorrenza, hanno contribuito al raggiungimento di risultati positivi.

Il settore dei trasporti ha dato seguito alle riforme già intraprese in precedenza riguardanti prevalentemente la costruzione, la manutenzione e l'estensione delle infrastrutture nonché il rafforzamento della flotta aerea e marittima, in funzione di un aumento del traffico internazionale dei passeggeri e negli scambi con l'estero.

Anche nei trasporti, secondo il programma di *mise à niveau* globale, il Ministero incaricato del progetto di ristrutturazione ha stabilito di affidare alcune attività prettamente tecniche a tre organismi dotati di autonomia in materia di gestione e incaricate dello sfruttamento



comune delle attività, della manutenzione degli aeroporti, dei porti marittimi commerciali e delle stazioni ferroviarie.

Quanto al commercio, questo sta avendo un forte impulso grazie non soltanto alle varie iniziative statali, ma anche grazie agli investimenti stranieri.

1.2.4 Risorse naturali

Dopo un anno di aumenti (39%), la produzione nazionale di petrolio greggio è regredita nel 2008 del 9%, per ritornare a 4,1 milioni di tonnellate (circa 57% delle risorse totali di energia primaria, contro il 60% di un anno prima). Dopo la diminuzione delle quantità estratte dai principali giacimenti, in particolare Adam, Didon ed Oudna, la produzione dell'ultimo giacimento, entrato in produzione nel 2006, ha registrato una caduta del 73% rispetto al 2007. Al contrario, la produzione dei nuovi giacimenti, diventati proficui con l'aumento dei prezzi internazionali, ha conosciuto una progressione e ciò sul modello di quelli di Hajeb Guébiba (69%), Oued Zar (23%) e soprattutto Cherouk la cui produzione ha raggiunto 328 mila tonnellate contro le 4 mila del 2007.

La politica proseguita dallo Stato per promuovere il settore degli idrocarburi si è tradotta, nel 2008, nell'entrata di 5 nuovi operatori nel settore della ricerca petrolifera, che porta così il numero totale di licenze valide a 52, di cui 36 onshore. Queste licenze sono sfruttate da 35 società petrolifere nazionali ed internazionali.

Questa politica, ha contribuito alla dinamicità del settore petrolifero. Così, le realizzazioni in Tunisia hanno riguardato la perforazione di 19 pozzi e 11 nuove scoperte, contro 20 pozzi e 10 scoperte registrate nel 2007, fatto che ha rafforzato il potenziale di produzione di petrolio e di gas naturale

Tabella 5- Produzione di petrolio per giacimento (migliaia di T.)

Giacimento	2006	2007	2008	Var. 2007/2008
Adam-Hawa-Dalia	792	956	821	-14,1
Didon	233	707	501	-29,1



El Borma	471	439	435	-0,9
Ashtart	446	478	494	3,3
Oudna	94	708	192	-72,9
Altri giacimenti (Cercina, Franig, etc.)	1.234	1.259	1.694	34,6
TOTALE	3.270	4.547	4.137	-9,0

Fonte: Osservatorio nazionale dell'energia; ETAP

In materia di commercializzazione, le consegne di petrolio greggio da parte dell'*Entreprise Tunisienne d'Activités Pétrolières* (ETAP) alla *Société Tunisienne des Industries de Raffinage* (STIR) sono leggermente aumentate, dal 2007 al 2008, da 1.701 mila a 1.786 mila tonnellate. Queste quantità si distribuiscono tra 1.174 mila tonnellate di petrolio libico e 612 mila tonnellate di greggio tunisino, di cui circa 30 mila tonnellate acquistate sul posto presso partner stranieri dell' ETAP.

Per quanto riguarda le esportazioni, queste hanno raggiunto i 3,4 milioni di tonnellate contro circa 4 milioni nel 2007 (- 13,4%). Tuttavia, l'aumento dei prezzi mondiali del greggio ha permesso una progressione dei proventi da esportazione del 22%, per raggiungere quasi i 3.219 MDT. Il prezzo medio di vendita del petrolio tunisino è aumentato del 30% (21,26 dollari americani al barile), per raggiungere i 92,96 \$²⁰.

Il gas naturale costituisce più del 40% delle risorse nazionali di energia primaria. Nel 2008 ha raggiunto i 3.317 milioni di metri cubi contro i 3.195 milioni dell'anno precedente (+3,8%). Questa progressione è imputabile, principalmente, all'aumento del 10% del canone totale del gasdotto transcontinentale, in seguito all'entrata di nuovi acquirenti di gas algerino nel quadro del progetto di ampliamento della rete.

Quanto alla produzione nazionale, si è fermata a 2.042 milioni di metri cubi, sotto l'effetto della sospensione prolungata del campo Miskar per lavori di manutenzione e dell'entrata in sfruttamento

²⁰ E' oscillato tra 83,16 \$ nel giacimento di Ezzaouia e i 101,48 \$ in quello di Ashtart.



tardivo del campo Chergui. Così, le quantità prodotte nel giacimento Miskar sono diminuite del 6,8%, per ritornare a 1.471 milioni di metri cubi, circa il 72% della produzione totale contro il 77,6% di un anno prima.

D'altra parte, per soddisfare la domanda interna di gas naturale, in particolare quella dei produttori di energia elettrica (STEG²¹ ed operatori privati), gli acquisti di gas algerino sono aumentati sensibilmente nel 2008, da 874 milioni a 1.207 milioni di metri cubi (+38,1%). Questo ha permesso di rafforzare le disponibilità totali di gas naturale che sono aumentate dell'11,2%, per raggiungere 4.524 milioni di metri cubi.

Infatti, il consumo nazionale di gas naturale è aumentato di circa il 10% contro il 6,3% nel 2007, passando a 4.244 milioni di metri cubi. Questa evoluzione è imputabile all'aumento degli utilizzi di gas naturale per la produzione di elettricità (+11,9%, con 3.141 milioni di metri cubi consumati).

Per quanto riguarda l'attività mineraria, l'anno 2008 è stato segnato da un aumento senza precedenti dei prodotti concimati con fosfato di calcio e minerali. Questo aumento ha riguardato anche le materie prime importate, utilizzate nel ciclo di produzione dei derivati del fosfato.

Le esportazioni del settore minerario hanno beneficiato di questa situazione favorevole registrando risultati eccezionali (+133,7% dei proventi delle esportazioni pari a 3.151,7 MDT).

Parallelamente, le importazioni del settore sono quasi quadruplicate, circa 1.730,8 MDT contro i 487 MDT di un anno prima. Hanno rappresentato il 5,7% delle importazioni totali del paese contro il 2% nel 2007. Pertanto, il saldo tradizionalmente eccedente del settore si è consolidato a 559,2 MDT (64,9%).

²¹ Société Tunisienne de l'Electricité et du Gaz.



1.2.5 Infrastrutture

La politica dei trasporti è orientata alla deregolamentazione del settore, alla privatizzazione delle società di trasporto urbano e al miglioramento delle infrastrutture. Il settore dei trasporti occupa il 7% del PIL e il 15% degli investimenti nel paese. Per il periodo 2007-2011 è previsto un tasso di crescita annuale del 6,1%, per un investimento complessivo di 6528 MDT (42% da investitori privati).

Le privatizzazioni hanno interessato, per prime, le società di trasporto stradale, poi le società di trasporto aereo, con la vendita del 20 % della compagnia aerea di bandiera TUNISAIR, e poi con la vendita parziale della compagnia di navigazione aerea interna, la TUNINTER.

Per ciò che attiene agli investimenti nei trasporti è stato stabilito che questi devono provenire per i 2/3 dal settore pubblico, mentre il settore privato dovrà rivolgere i suoi sforzi all'estensione del sistema autostradale.

La rete stradale ed autostradale

La rete stradale principale e secondaria è di circa 29.083 km, per la maggior parte asfaltata e generalmente in buono stato di manutenzione; nonostante negli ultimi anni ci siano stati importanti investimenti²², in alcuni tratti risulta inadeguata a sostenere il forte aumento del traffico.

Il trasporto terrestre, come gli altri settori, è stato liberalizzato, ed ogni compagnia di trasporto terrestre applica la propria tariffa.

Il parco automobili tunisino conta oggi 1,1 milione di veicoli. La Tunisia è il paese del Magreb con il tasso di equipaggiamento più alto: il 21% delle famiglie posseggono un veicolo. Il parco automobilistico tunisino è relativamente giovane: il 40% dei veicoli ha meno di 10 anni. In Tunisia sono presenti circa 145

²² Investimenti: 1691 MD (X piano), 2058 MD (XI piano).



aziende che producono accessori per auto e impiegano circa 16.000 persone. Cavi e gruppi elettrici rappresentano il 47% della loro attività, che impiega il 60% dei dipendenti. Infine due società continuano a produrre camion e bus: la STIA a Sousse (Iveco, Scania e Renault) e la Satcar a Tunis (Volvo). I pick-up a vocazione agricola (Isuzu, Ford, Mitsubishi) mantengono un'alta produzione in Tunisia.

Negli ultimi anni la rete autostradale si è ampliata. Attualmente in Tunisia sono presenti vari tratti autostradali come quello di Tunisi-Bizerte lungo 60 KM, quello di Tunisi- Beja' lungo 90 km, quello che collega Tunisi con M'saken (via Hammamet) la cui lunghezza è di 150 Km. Nel giugno del 2008 è stato inaugurato un nuovo tratto autostradale che collega M'saken a Sfax lungo 150 Km. La prima parte, M'Saken-El Jem, lunga 47,200 km è costata circa 200 MDT con un finanziamento della Banca Europea degli Investimenti (BEI), la seconda è stata finanziata dalla Banca Giapponese di Cooperazione Esterna (BJCE) con un finanziamento di 230 MDT. Altri progetti invece riguardano il rivestimento superficiale del manto stradale, la sistemazione e la messa in sicurezza della rete stradale, lo sviluppo regionale delle reti, il miglioramento degli accessi alle grandi città, la costruzione della rete stradale del *Grand Tunis* e delle grandi città tunisine, la creazione di percorsi culturali, studi e acquisto di attrezzature.

La rete ferroviaria

La rete ferroviaria della Tunisia²³ è gestita dalla società nazionale delle ferrovie (SNCFT), si estende per 1.941 km, attraversa il Paese da Nord a Sud lungo la costa e con altri quattro rami collega l'Est all'Ovest²⁴.

La SNCFT ha adottato un piano industriale di risanamento che dovrebbe consentire la partecipazione del settore privato. Numerosi sono gli istituti finanziari internazionali (tra i quali BAD, BEI,

²³ Investimenti: 692 MDT (X piano

²⁴ Le Kef, Jendouba, Kasserine e Tozeur.



BIRD, JBIC) che hanno messo a disposizione fondi per la modernizzazione del trasporto ferroviario.

Il programma di sviluppo 2006/2021 del trasporto passeggeri su rotaia del “Grand Tunis” prevede l’estensione, il riammodernamento e la realizzazione di linee ferroviarie per un valore di circa 10 miliardi di Euro.

La BAD (Banque Africaine de Développement) ha concesso alla Tunisia un prestito di 74,44 Milioni di Euro per finanziare il 90% degli studi di modernizzazione delle infrastrutture ferroviarie.

La SNCFT dovrebbe dotarsi di una rete ferroviaria rapida. Tale rete sarà fornita di quattro nuove linee per un totale di 84 KM su un raggio di 15 Km intorno alla capitale; avrà una capacità di trasporto di 20.000 viaggiatori l’ora e scorrerà su un sito protetto senza passaggi a livelli, raggiungendo una velocità di 30/35 Km orari.

Tra i progetti ferroviari in corso c’è l’elettrificazione²⁵ della linea Tunis- Borj Cédria (periferia sud di Tunisi) attraverso un finanziamento giapponese (JBIC) di 140 milioni di Euro. Nel maggio 2003 è iniziato lo studio di fattibilità tecnico-economica per l’elettrificazione di tale linea. Nel 2006 è stata lanciata una gara internazionale per l’acquisizione del relativo materiale ferroviario. Sempre nel 2006 un’ulteriore gara ha assegnato l’elettrificazione del medesimo tratto ferroviario e la fornitura di treni, per un valore di circa 148 milioni di Euro (in gara Alstom e la Coreana ROTEM).

I porti

In Tunisia esistono nove principali porti commerciali (Tunisi, La Goulette, Radès, Biserta, Menzel Bourguiba, Sfax, Zarzis, Gabès e Sousse), 22 porti più piccoli ed un terminal petrolifero a La Skhira, in provincia di Gabes. I porti di La Goulette e Radès sono stati dotati di nuove banchine e di strutture computerizzate, in parte grazie al contributo della Banca Europea degli Investimenti .

²⁵ Elettrificazione di 23 km di ferrovia.



Già dal 1997 ha avuto inizio il piano del Governo con lo scopo di mettere progressivamente fine al monopolio statale sulla gestione dei porti, coinvolgendo il settore privato particolarmente nel trasporto marittimo e nel traffico delle merci, al fine di ridurre maggiormente i costi e di migliorare la qualità tecnica e dei servizi. Infatti, la compagnia di navigazione Tunisina CTN è la prima compagnia operante nel Mediterraneo ad aver ottenuto nel mese di Giugno 2004 la certificazione ISPS, un codice internazionale per la sicurezza delle navi e delle installazioni portuali, rilasciato dall'OMI (Organizzazione Marittima Internazionale), comprendente le misure di sicurezza marittima.

CTN

Compagnia Tunisina di Navigazione

5, avenue Dag Hammarskjöld 1001 Tunis

tel.:(216)71341777

Fax: (216) 71 345 736 / (216) 71 346 540

e-mail: cotunav@ctn.com.tn

web: www.tunisienet.com/ctn

Gli investimenti²⁶ nel campo del trasporto marittimo si articolano intorno a:

- il rafforzamento della sicurezza e della qualità dei servizi portuali, per mezzo del controllo dell'inquinamento e della protezione dell'ambiente marittimo portuario.
- il consolidamento del partenariato tra armatori nazionali e stranieri per migliorare i rendimenti del trasporto marittimo
- lo sviluppo di trasporti combinati ed il miglioramento della logistica.

In particolare, si prevede la realizzazione (in concessione da parte del settore privato) di progetti quali la riabilitazione del terminal per

²⁶ Investimenti: 1127 MD (X piano), 1004 MD (XI piano).



container e rimorchi di Rades (porto commerciale di Tunisi, valore 93 Milioni di euro).

E' stata lanciata una gara internazionale per la concessione²⁷ di una zona di attività logistiche di circa 50 Ettari al Porto di Rades nel Lago Sud di Tunisi, in vista della realizzazione, del finanziamento e lo sfruttamento della intera area.

Un altro progetto riguarda la riabilitazione del porto turistico della Goulette.

La realizzazione e la gestione di un porto in acque profonde, ad Enfidha. Il Progetto è stato illustrato dalle autorità agli operatori internazionali del settore.

Servizi aerei²⁸

I collegamenti aerei sono ad un buon livello. La compagnia nazionale, la TUNIS AIR, è collegata con tutte le più importanti destinazioni d'Europa e del Medio-Oriente.

Vi sono altre compagnie aeree : la TUNINTER, per i voli interni e per alcuni collegamenti internazionali (Tunisi-La Vallette e Tunisi-Palermo), la NOUVELAIR, compagnia aerea privata, specializzata in voli charter verso molte capitali europee, la TUNISAVIA, specializzata nel noleggio di piccoli aerei ed elicotteri e la CARTHAGO AIRLINES, anche questa compagnia privata.

Oltre ai sette attuali aeroporti internazionali (Tunis-Carthage, Monastir, D'Jerba-Zarzis, Sfax, Tozeur, Gafsa e Tabarka), il piano di sviluppo degli aeroporti ha previsto la creazione di un nuovo aeroporto ad Enfidha, a circa 100 Km a sud di Tunisi, vicino alle zone turistiche del paese²⁹, e al centro della zona industriale di Enfidha. L'aeroporto ha un traffico passeggeri di 5 milioni di utenti

²⁷ Durata limite 30 anni, prorogabile per altri 20 anni dopo ulteriore investimento.

²⁸ Investimenti: 1090 MD (X piano), 1684 MD (XI piano).

²⁹ La "Dubai Holding" ha acquistato vaste aree limitrofe al futuro aeroporto, oltre che delle aree nel lago sud di Tunisi dove ha avviato la realizzazione di strutture destinate al turismo, per un investimento pari a 16 miliardi di dinari.



in una prima fase, per poi raggiungere i 30 milioni di passeggeri nella seconda fase dopo il 2012. Si tratta di un grande progetto per fare della Tunisia un centro internazionale di commercio e di servizi e per dotare il Paese di un'infrastruttura moderna al servizio di una rinnovata economia. Lo studio di fattibilità è stato realizzato da ADP (Aeroporti di Parigi). L'aeroporto costruito in formula BOT (Built, Operate and Transfer) verrà gestito per 40 anni dal gruppo turco Tepe Akfen Ventisres (TAV).

Sono, inoltre, previsti progetti per la sistemazione, il miglioramento e l'equipaggiamento degli aeroporti con stanziamenti da parte del Governo Tunisino di 945 MDT.

Nel 2007, la capacità totale dei 7 aeroporti della Tunisia ha raggiunto i 13.550.000 passeggeri con un tasso di crescita del 4,7% rispetto al 2006.

Sono 30 le compagnie aeree straniere, che fanno decollare i loro aerei di linea dall'aeroporto principale di Tunis-Carthage: 565 voli settimanali verso 36 paesi di cui 429 voli settimanali verso l'Europa.

La frequenza dei voli settimanali: Francia 268, Italia 49 (ci sono voli tutti i giorni della settimana e sono previsti 28 voli per Roma, 13 voli per Milano, 5 voli per Palermo 1 volo per Bergamo, 1 volo per Verona e 1 volo per Napoli, con le compagnie aeree Alitalia e Tunisair) Germania 19, Spagna 29, Portogallo 10, Marocco 17, Libia 28, Emirati 8, Turchia 9, Svizzera 9, Malta 3, Regno Unito 9, Qatar 4, Lussemburgo 2, Giordania 3, Bahrain 2, Algeria 16, Polonia 7, Egitto 7, Arabia Saudita 6, Paesi Bassi 3, Libano 4, Grecia 6, Austria 5, Mauritania 2, Belgio 8, Senegal 3, Mali 4, Siria 3, Slovacchia 1, Repubblica Ceca 1, Croazia 1, Costa D'Avorio 2, Ex Jugoslavia 1, Brasile 1, Kuwait 1³⁰.

Indirizzi utili

Aeroporto Tunisi-Cartagine

³⁰ Fonte: Ufficio dell'aviazione civile e degli aeroporti, 2008.



Direzione

tel.: 00216 71 754 000

Fax: 00216 71 753 347

Prenotazioni

tel.:00216 71 784 913

Fax: 00216 71 755 056

Importazioni

tel.: 00216 76 754 000

Aeroporto internazionale Monastir

tel.: 00216 73 520 000

Fax: 00216 73 222 377

Sfax

tel.: 00216 74 278 000

Fax: 00216 74 278 359

Tabarka

tel.: 00216 78 680 113

Fax: 00216 78 680 133

Djerba

tel.:00216 75 653 530

Fax: 00216 75 653 438

Tozeur

tel.:00216 76 453 388

Fax: 00216 76 452 909



Gafsa

tel.:00216 76 273 700

Fax: 00216 76 273 800

Compagnia aerea Tunis Air

Boulevard 7 novembre 1987, 2035 Carthage

tel.: 00216 71 700 100

Fax: 00216 71 700 501

e-mail: mail@tunisair.com.tn

web: www.tunisair.com.tn

1.2.6 Telecomunicazioni

Il settore delle telecomunicazioni ha conosciuto un rapido sviluppo nel corso degli ultimi anni, reso possibile dalle nuove tecnologie dell'informazione che giocano un ruolo fondamentale nell'accelerazione del potenziale di crescita e nell'integrazione del paese nell'economia mondiale.

In questo contesto la Tunisia ha cominciato a adottare tutta una serie di riforme volte alla promozione del settore delle tecnologie della comunicazione. I progetti di investimento più importanti riguardano la realizzazione di una seconda rete di telefonia fissa, di una rete digitale nazionale per la diffusione televisiva terrestre e l'installazione di stazioni di controllo tecnico delle frequenze radiofoniche.

E' stata lanciata la gara per la fornitura e l'installazione di reti di trasmissione da parte della società pubblica Tunisie Telecom. La gara è articolata in due lotti, (rete in fibra ottica; rete mista radio e fibra ottica) con un valore stimato di ca.15 milioni di Euro per ogni lotto. Alla gara è interessata Alcatel Italia che, per conto del gruppo, è incaricata di sviluppare, produrre e commercializzare a livello mondiale le reti di trasmissione. I concorrenti più accreditati sono società cinesi.



E' probabile che successivamente a tale gara, tutte le altre forniture relative all'espansione della rete di trasmissione saranno assegnate, verosimilmente, al vincitore della gara in oggetto tramite negoziazione diretta.

Nell'ambito del processo di privatizzazione di grandi società pubbliche, si rammenta che nel marzo del 2006 il 35% del capitale di Tunisie Telecom è stato acquisito dalla Tecom-DIG (Dubai).

Costo delle comunicazioni

Tabella 6 - Regime nazionale (Tariffa al minuto in Dinari Tunisini)

Tipologia	Tariffa Normale	Tariffa Ridotta³¹
Chiamate locali	0.015	0.011
Chiamate interurbane a più di 50 km	0.100	0.070
Comunicazioni verso una linea GSM TUNISIE TELECOM	0.225	0.175
Comunicazioni verso una linea GSM TUNISIANA	0.225	0.175

Le comunicazioni locali sono fatturate per scatti di tre minuti.

Tabella 7 - Regime internazionale (Tariffa al minuto in Dinari Tunisini)

	Tariffa Normale
Zona 1: Maghreb	0.340
Zona 2A: Europa (mobile), Medio Oriente, Asia del sud, Cina e India	0.500
Zona 2B: Europa (fisso), America del Nord e Australia	0.250
Zona 3: Africa, America del sud, Asia dell'est	0.600
Zona 4: Altri Paesi	1,200

³¹ Dal Lunedì' al Sabato: dalle 20.00 alle 07.00; Domenica: 24 h su 24.



Tabella 8 - Telefono Mobile (Tariffa al minuto in Dinari Tunisini)

	Verso GSM TT	Verso Fisso o altro operatore
Canone		
Raccordo	120	5
Manutenzione	45 a trimestre	30 a trimestre
Tariffe delle comunicazioni al minuto in dinari		
Tariffa normale	0,200	0,225
Tariffa ridotta	0,140	0,175

Esistono linee GSM che funzionano attraverso schede prepagate e le cui tasse di raccordo sono di solo 5 TND, le spese di manutenzione sono nulle.

Il rafforzamento e l'ammodernamento delle infrastrutture di base e degli strumenti si sono tradotti in:

- una crescita nel 2008 del numero degli abbonati alle reti di telefonia mobile del 29,2% per raggiungere i 7,3 milioni, circa i $\frac{3}{4}$ della popolazione totale;
- un aumento del numero degli abbonati alla telefonia fissa, 12,5 linee telefoniche ogni 100 abitanti;
- un tasso di copertura della telefonia fissa e mobile che supera l'85%;
- un aumento del numero dei publinets, che e' passato da 6.933 nel 2001 a 11.751 centri nel 2006, ripartiti in tutte le regioni del paese;
- un rafforzamento del parco nazionale di computer che ha raggiunto le 635 mila unita' alla fine del 2006 contro i 568 mila nel 2005. In particolare il tasso di penetrazione dei computer ha raggiunto il 7,2%, che corrisponde a più di 6 computer per ogni abitante.

Inoltre la Tunisia ha incoraggiato l'utilizzo della rete di trasmissione di banche dati e di internet e questo attraverso lo sviluppo delle



infrastrutture necessarie e attraverso una politica di accesso basato su un regime tariffario preferenziale per incoraggiare i cittadini e le imprese. A questo proposito si è cercato di procedere alla riduzione delle tariffe e al rafforzamento della capacità di collegamento di internet³² con le reti mondiali. Questo rafforzamento è stato reso possibile grazie alla partecipazione della Tunisia ad importanti progetti di telecomunicazione, come il progetto del cavo sottomarino SEAMEWE4 che ha cominciato a funzionare nel novembre del 2006. Per questo motivo il numero degli abbonati a internet ha continuato ad aumentare per raggiungere i 166 mila nel 2008 contro gli 83 mila nel 2007. Quanto al numero degli utilizzatori di questa rete, questo è passato da circa 924.000 del 2007 a 1.295.000 persone nel 2008.

Per quanto riguarda l'utilizzo di internet, questo è del 100% tra gli studenti universitari, del 40% tra gli studenti delle scuole superiori, del 10% tra gli studenti delle scuole primarie.

1.2.7 Energia

Al fine di soddisfare la crescente domanda interna di energia del Paese, il precedente Piano aveva previsto investimenti per circa 1.567 Milioni di Euro, da destinare sia alla produzione, al trasporto e alla distribuzione di energia elettrica, sia al trasporto e alla distribuzione di gas naturale.

Le centrali elettriche forniscono una potenza di 2385 MW e sono presenti su tutto il territorio tunisino.

Nel quadro del rafforzamento della cooperazione energetica tra la Tunisia e l'Italia e della prospettiva di integrazione fra il sistema elettrico europeo e maghrebino, l'8 marzo 2007 è stato firmato un

³² Rete Internet che copre tutto il paese, con 12 fornitori di servizi Internet (7 pubblici e 5 privati).



MOU tra Italia e Tunisia per la costituzione di un gruppo di lavoro misto, incaricato di studiare la fattibilità e il quadro di riferimento del progetto di costruzione di una centrale elettrica di 1200 MW a El Houaria (dove passa il gasdotto italo-algerino Transmed, attualmente in fase di potenziamento) e di interconnessione elettrica di 1000 MW con il nostro Paese attraverso un cavo sottomarino.

Tra le proposte delle aziende italiane Fiat, Iveco e Finmeccanica nel progetto della centrale elettrica di El Houaria, figura lo sfruttamento delle risorse di gas disponibili in eccedenza già a partire dal 2009³³. Inoltre il gas potrebbe essere ceduto all'Italia da parte tunisina, in cambio della fornitura di infrastrutture, tecnologia e servizi per lo sviluppo di sistemi di sicurezza e difesa del territorio tunisino, in particolare nelle zone di interesse turistico ed archeologico.

Un altro progetto interessante riguarda un impianto di produzione di energia elettrica sito a Gannouche³⁴. Ansaldo, General Electric, Siemens e Alstom hanno partecipato alla gara, che tuttavia è stata sospesa per una revisione della regolamentazione da parte tunisina. Le aziende sono state invitate a ripresentare le offerte. Il progetto verrà gestito dalla STEG, ed è co-finanziato dal FADES³⁵ per un ammontare di 155 milioni di dinari, rimborsabile in 22 anni, di cui 5 al tasso del 4,5%.

Dal 2007 la società tunisina STEG ha avviato un progetto per la realizzazione di tre centrali eoliche à Métline, Kochbate e Ben Aouf di potenza globale netta installata di 120MW.

Per il trasporto dell'energia, i progetti più importanti riguardano la riabilitazione e l'estensione della rete esistente.

Nel luglio 2006 la Tunisia ha ottenuto un finanziamento di 115 milioni di dinari destinati alla realizzazione di una centrale elettrica

³³ Termine previsto per la conclusione dei lavori di potenziamento del gasdotto.

³⁴ Una centrale da 400 MW, turbine a gas e vapore.

³⁵ Fondo arabo per lo sviluppo economico e sociale.



a ciclo combinato alimentato con gas naturale, con una capacità di 440 megawatts, nei pressi di Gabes. Tale finanziamento rappresenta circa un terzo del costo di realizzazione della centrale stimato a 360 milioni di dinari.

La Tunisia dispone di una rete di gasdotti ad alta pressione di 790 km ed è attraversata da un gasdotto transcontinentale a doppia condotta di 370 km che collega l'Algeria all'Italia Organismo fornitore dell'elettricità e del gas e la Società Statale STEG.

STEG

Società Tunisina per l'Elettricità e il Gas

38, rue Kamel Ataturk

BP 190 Tunis 1080 Cedex

Tel.: 00216 71 341 311

Fax: 00216 71 349 981

e-mail: DPSC@steg.com.t

web: www.steg.com.tn

Questa società rifornisce le Regioni di Tunisi, del Centro e del Sud, alimentate da elettricità a bassa tensione e da gas a bassa pressione.

La produzione è generata da centrali termoelettriche e solamente negli ultimi anni alcune centrali sono state riconvertite a gas ; il consumo medio di elettricità cresce del 6 % all'anno. L'industria utilizza circa il 47 % della produzione; la rete elettrica nazionale copre più del 90 % del territorio e le centrali della STEG hanno una capacità totale di 1.680 mw.

Sono stati stanziati oltre 268 Milioni di Euro destinati alla realizzazione del gasdotto tuniso-libico e alla connessione di centrali elettriche a centrali già esistenti.

La SNAM (ENI) ha avviato i lavori per il potenziamento della capacità di trasporto del gas algerino attraverso il gasdotto Trans tunisian Pipeline.



La Qatar Petroleum si è aggiudicata la gara per la costruzione e lo sfruttamento³⁶ di una nuova raffineria, con una capacità minima di 120 mila tonnellate, a Skhira³⁷. I lavori avranno un costo stimato di 1,35 mld di euro. Alla Qatar Petroleum potrebbe unirsi un'azienda libica, responsabile della costruzione di un oleodotto che collegherebbe la Libia alla Tunisia e rifornendo la raffineria tunisina di petrolio libico.

Dal 1996 il settore energetico si è aperto al privato indebolendo il monopolio statale. Nel 1997, un contratto per la costruzione e la produzione di un impianto da 300-400 mw a ciclo combinato è stato assegnato ad un consorzio internazionale, ma sostanzialmente la produzione è venduta dalla STEG che ne mantiene il controllo sulla distribuzione e sui prezzi.

L'Unido³⁸ opera nel Mediterraneo attraverso una rete di Unità per la Promozione degli Investimenti, finanziate dal Ministero degli Esteri italiano e ospitate da istituzioni locali. Questi uffici forniscono alle aziende locali assistenza tecnica al fine di promuovere rapporti duraturi di collaborazione commerciale e assistenza finanziaria volta all'utilizzazione di linee di credito destinate all'acquisizione di tecnologia di origine italiana.

In Tunisia l'Unità è operativa dal 2000 ed è ospitata dal Ministero della Cooperazione Internazionale e degli Investimenti Esteri. L'ufficio ha in gestione una linea di credito di 28 milioni di Euro della Cooperazione italiana.

L'Unità per la Promozione degli investimenti in Tunisia ha attualmente lanciato un programma settoriale di promozione degli investimenti a favore del comparto delle energie rinnovabili. In particolare l'attività mira ad individuare e a promuovere opportunità

³⁶ Concessione trentennale.

³⁷ 340 km a sud di Tunisi, nel Golfo di Gabès.

³⁸ Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale.



di investimento nel settore della produzione di tecnologia destinata alla produzione di energia da fonti rinnovabili e a sviluppare progetti di collaborazione tra aziende italiane ed aziende locali.

UNIDO-ITPO –Italia

tel. 0039 0516343031

fax 0039 0516341186

E-mail pberte@netandshare.org

1.2.8 Sviluppo tecnologico

L'adattamento all'evoluzione tecnologica costituisce la vera sfida che la Tunisia è chiamata ad affrontare; infatti, il programma di *mise à niveau* adottato dal Governo tunisino in seguito all'Accordo di Associazione con l'Unione Europea si basa, essenzialmente, sulla necessità di portare il sistema economico tunisino ad un livello tale che gli consenta di affrontare il mercato internazionale senza il rischio di esserne schiacciato.

I settori ad alto contenuto tecnologico, su cui sono maggiormente concentrati gli sforzi della Tunisia, sono quelli delle telecomunicazioni e quello dell'ITC, infatti, la Tunisia è uno dei rari paesi africani che dispone di un parco tecnologico per le telecomunicazioni con infrastrutture molto moderne. Anche l'XI° Piano di Sviluppo indica tali settori quali fattori chiave per lo sviluppo e la modernizzazione dell'economia futura. Infatti, questi settori sono in forte espansione e sono cresciuti con una media del 18% negli ultimi tre anni.

L'apertura del settore ha consentito ad un secondo operatore di entrare nel mercato della telefonia mobile e di privatizzare parzialmente³⁹ la Tunisie Telecom, gestore pubblico di telefonia fissa e mobile⁴⁰.

³⁹ 35% del capitale.

⁴⁰ Per un valore di oltre 1,7 miliardi di Euro.



Numerose sono le società straniere del settore tecnologico che si sono trasferite in Tunisia per operare nel settore delle nuove tecnologie e dell'informazione (Call Center, motori di ricerca su Internet).

Negli ultimi anni, sono aumentati gli IDE - Investimenti Diretti dall'Estero - a favore di programmi di sviluppo e di nuove tecnologie dell'informazione, grazie soprattutto alla creazione di una serie di parchi tecnologici sparsi in tutto il territorio, finanziati anche da organismi internazionali.

1.2.9 Andamento dei consumi e degli investimenti

L'aumento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti semilavorati a livello mondiale, ha influito sui costi di produzione delle imprese e di riflesso, sui livelli dei prezzi di vendita industriali. Infatti, l'indice globale dei prezzi di vendita industriale (base 100 nel 2000) ha registrato, nel 2008, un forte aumento del 12,2% contro il 3,3% dell'anno precedente.

Anche i prezzi al consumo hanno registrato, nel 2008, un'accelerazione, sotto l'effetto dell'aumento a livello mondiale dei costi dei prodotti di base. Così, il tasso d'inflazione è passato dal 3,2% al 5% e l'aumento dei prezzi al consumo ha raggiunto il 5,8% di media nel 2008.

L'aumento dei prezzi ha interessato soprattutto i prodotti alimentari, gli immobili, i trasporti, le comunicazioni e la sanità, contro una diminuzione a livello globale nel settore dell'abbigliamento e della cultura.

La politica di sviluppo degli investimenti ha costituito nel 2008, uno degli assi fondamentali della strategia di sviluppo del paese. Le diverse riforme introdotte in questo ambito hanno interessato in particolar modo lo stimolo all'iniziativa privata, l'accelerazione del ritmo di creazione di imprese e di nuovi progetti in tutte le regioni



(soprattutto quelle dell'interno), e l'attrazione di un volume elevato di investimenti diretti all'estero (IDE).

In linea con gli obiettivi della strategia nazionale di promozione degli investimenti, la formazione lorda di capitale fisso (FBCF) ha registrato un'ulteriore progressione. Raggiungendo i 12.520 MDT, è aumentata, infatti, del 14,8% contro il 12,7% nel 2007, progressione che ha portato il tasso d'investimento dal 23,9% del 2007 al 24,9% del 2008.

La strategia di promozione degli investimenti si è consolidata anche grazie a dei provvedimenti di incentivo ai finanziamenti. Queste misure hanno riguardato in particolare il settore della promozione e della decentralizzazione industriale (FOPRODI), in vista soprattutto di una risposta ai bisogni tecnologici delle imprese.

Il flusso degli investimenti diretti all'estero (IDE) ha giocato un ruolo importante nello sviluppo della Tunisia negli ultimi decenni. Gli IDE sono aumentati, passando da 100 milioni di dinari nel 1986 a 3,4 miliardi nel 2008. L'aumento degli IDE ha riguardato la maggior parte dei settori dell'attività produttiva, in particolare l'energia (42,3%), le industrie manifatturiere (32,1%) e i settori del turismo e del trasporto.

La progressione degli IDE deriva da più fattori: in primo luogo, il programma di privatizzazione, iniziato dopo il 1987, ha provocato un trasferimento di Know-How e un apporto di capitali stranieri nei numerosi settori dell'economia; in secondo luogo, la Tunisia ha incoraggiato lo sviluppo di un clima attrattivo favorevole; in terzo luogo il paese gode di una forte stabilità economica e sociopolitica.

Nel corso degli ultimi venti anni, la Tunisia ha compiuto sforzi considerevoli per raggiungere una posizione geografica considerata come "ideale" agli occhi degli esportatori e degli investitori. Una strategia che il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha qualificato come « strategia di sviluppo orientata all'internazionalizzazione ». Gli accordi preferenziali stabiliti con l'Unione Europea conferiscono un vantaggio supplementare alla Tunisia e alla sua inclinazione agli investimenti stranieri

Il tasso d'investimento in % del PIL, dopo una fase in ascesa dal 1997 al 2000 con il passaggio dal 24,7% al 26,3%, ha registrato una



diminuzione dal 2001, attestandosi al 24,2% nel 2003. Nel 2007 e nel 2008, invece, il tasso d'investimento in % del PIL si è attestato rispettivamente al 22,3% e al 23,6%, con una previsione per il 2009 al 21,8%.

La dipendenza dell'economia tunisina dagli scambi con l'estero è notevole in quanto le esportazioni e le importazioni rappresentano rispettivamente il 30% e il 40% del PIL. L'80% dell'interscambio è realizzato con l'Unione Europea, con la quale dal 2001 si è avviata, complessivamente con successo, la fase di abbattimento tariffario prevista dall'Accordo di Associazione.

L'Unione Europea rappresenta il partner principale della Tunisia (sia in termini di importazioni che di esportazioni). Infatti più della metà dell'intero export è destinato ai paesi UE ed in primis a Francia e Italia (quote tra l'altro in continua crescita), ma anche Germania, Belgio e Spagna stanno incrementando il loro interscambio con la Tunisia.

L'XI Piano di Sviluppo (2007-2011) si annuncia molto ambizioso nella misura in cui il principale obiettivo è quello di « stimolare l'investimento privato, soprattutto nel settore ad alto valore aggiunto » e di « migliorare il clima degli affari e attirare maggiori IDE ».

1.2.10 Eventuali squilibri regionali

La Tunisia è uno dei rari paesi dell'Africa ad essere riuscito nella decentralizzazione delle attività produttive, e questo grazie ad un sistema fiscale e ad una varietà di strumenti che hanno permesso di diversificare le imprese e lo sviluppo a livello regionale.

Nell'XI Piano di Sviluppo lo scopo è di dare impulso alla crescita economica di circa il 6,5% all'anno offrendo più opportunità per l'impiego. I settori strategici sono le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il settore dell'industria meccanica ed elettrica e quello delle industrie ad alto valore aggiunto (chimiche, biochimiche e agroalimentari). Il governo intende operare delle modifiche nel settore tessile passando dal



sistema tradizionale (l'investitore straniero fornisce capitale e ritira il prodotto finito) ad un nuovo sistema (l'investitore straniero concorda con le imprese tunisine vari aspetti relativi alla produzione attraverso forme di partenariato).

Inoltre l'azione del governo mira all'integrazione economica delle diverse aree del Paese, nello specifico, attraverso:

- il rafforzamento del ruolo delle regioni nello sviluppo generale del Paese e la loro valorizzazione in un contesto di apertura e di competitività;
- lo stimolo ad un maggior grado di complementarietà e di solidarietà regionale;
- la diversificazione, all'interno delle regioni, della base economica ed il sostegno dei settori più dinamici.

La strategia di sviluppo regionale si basa sugli orientamenti nazionali in materia di liberalizzazione dell'economia, di apertura verso i mercati esteri e di sviluppo del settore privato.

Lo sviluppo delle diverse aree regionali (in particolare quelle all'interno del paese) è favorito anche da misure di tipo fiscale, attraverso sgravi sulle imposte, per quelle imprese che decidono di intraprendere un'attività in queste zone.

In quest'ottica, l'azione punta:

- alla diffusione del dinamismo economico del Nord-Est e del Centro-Est alle altre regioni del Paese (non soltanto sotto il profilo della formazione professionale, ma anche dell'istituzione di nuove zone industriali e di nuove infrastrutture);
- sui benefici che le Regioni Settentrionali e del Sud avranno dai ritorni positivi dell'instaurazione delle zone franche di Biserta e di Zarzis e dei poli turistici di Tabarka e di Djerba.



1.2.11 Livello di istruzione e formazione

Il rapporto annuale del Forum di Davos (2009-2010) ha classificato la Tunisia al primo posto a livello africano e al secondo a livello arabo (dopo il Qatar) per quanto riguarda la qualità dell'insegnamento della matematica e delle scienze e al settimo posto a livello mondiale su 133 Stati. La Tunisia è stata ugualmente classificata prima e seconda, rispettivamente a livello africano e arabo, per quanto riguarda la qualità dell'insegnamento nel ciclo primario, ottenendo il 25° posto a livello mondiale. Per ciò che riguarda il sistema educativo la Tunisia occupa il primo posto al livello africano e il secondo a livello arabo, e il 18° posto a livello mondiale. La Tunisia si colloca ancora prima e seconda nelle due aree di interesse e 12° a livello mondiale sul piano della qualità del sistema educativo.

Grossi investimenti sono stati fatti dallo stato tunisino a favore dell'educazione e dell'istruzione. Il tasso di scolarizzazione dai 6 agli 11 anni risulta essere alto da ormai diversi anni (sia il tasso maschile che quello femminile si attestano al 97,7% alla fine del 2009). Il tasso di scolarizzazione a 6 anni risulta essere del 99,2% sia per i maschi che per le femmine.

Oltre al numero degli studenti negli ultimi anni si è assistito anche ad un notevole aumento del numero degli insegnanti.

Nel 1990 il numero degli insegnanti del primo ciclo di insegnamento pubblico era di 50.280. Nel 2009 era di 59.011 e addirittura nel 2000 era di 60.333 (numero più alto degli ultimi 20 anni). Il numero degli insegnanti dell'insegnamento pubblico secondario è passato da 25.098 nel 2001 a 35.812 nel 2009⁴¹.

Il sistema di istruzione secondaria è stato orientato maggiormente verso l'insegnamento delle tecnologie, e delle materie economiche.

Sono presenti nel Paese anche istituti d'insegnamento privati sia tunisini che stranieri, questi ultimi, finanziati dai rispettivi governi, rispondono alle necessità delle loro comunità residenti in Tunisia.

⁴¹ Fonte: Istituto Nazionale di Statistica.



L'istruzione superiore si svolge in molte università (13 Università e 192 stabilimenti dedicati in tutto il Paese, a parte quelle private), il numero dei diplomati nel 2009 è stato 60.613, 23.475 maschi e 37.138 femmine. In questi termini si comprendono anche i numerosi sforzi fatti nel processo di emancipazione della donna (basti pensare che circa 14 anni fa, nel 1994, il tasso di alfabetizzazione tra la popolazione femminile, da 10 anni in poi, era pari al 42,3%, quasi la metà).

Tabella 9 - Numero di diplomati per genere

Anno	2004/2005	2005/2006	2007/2008	2008/2009
Maschi	21568	23207	-	23475
Femmine	28243	33352	-	37138
Insieme	49811	56559	-	60613

Fonte: Istituto nazionale di Statistica

Con l'aumento del numero degli studenti universitari, sono stati elaborati vari progetti riguardanti la creazione di 7 istituti universitari d'istruzione tecnologica a Tozeur, Siliana, Sidi Bou Zid, Béja, Médinine, Tataouine e la Manouba con relativi vivai d'impresе, di 4 istituti universitari nel campo informatico, multimedia e tecnologia, di 10 istituti nel quadro dei poli tecnologici di Borj Cédria, Sousse, Sidi Thabe, Sfax e El Manar a Tunis, 29 nel campo delle scienze umane, economiche, tecnologiche e dei piccoli mestieri tra i quali 7 già in corso di realizzazione, 17 nel campo del commercio, delle lingue applicate, dei mestieri e delle scienze fondamentali, 7 centri di università virtuali e 37 centri di collegamento.

Sulla formazione professionale e sul miglioramento del sistema scolastico nel suo complesso, le autorità locali hanno sempre mirato alla performance del mercato del lavoro e alla complessiva prosperità del tessuto economico.



1.2.12 Protezione dell'ambiente

Pur non avendo ancora una legislazione specifica in materia di concessioni, la Tunisia è decisa a coinvolgere sempre di più i privati nella realizzazione e nella gestione dei servizi pubblici. E' previsto che nel periodo 2006-2011 la partecipazione dei privati in tali servizi passi dall'11 % al 20% nella gestione delle reti, e dal 9,5 % al 32 % nella gestione delle stazioni di depurazione.

I progetti previsti in materia ambientale si dividono tra interventi di bonifica, protezione ambientale in senso stretto, e protezione delle città dalle inondazioni.

Le bonifiche comprendono la realizzazione di stazioni di depurazione ed evacuazione delle acque pluviali, interventi di bonifica nelle città costiere, nei piccoli centri e nelle zone rurali. Per la protezione delle città dalle inondazioni, il volume di investimento dovrebbe raggiungere i 65 Milioni di Euro, da destinarsi a progetti in ambito regionale e comunale.

E' inoltre prevista la creazione di parchi urbani, la realizzazione di 9 discariche controllate e 17 centri di trasferimento per i rifiuti in 9 città, la realizzazione di un'unità di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali e pericolosi a Jradou, la creazione di 3 ulteriori centri di trasferimento in varie zone del Paese.

La Banca Mondiale e queste Autorità hanno concluso nel 2006 a Washington un accordo per la concessione di un credito di 66,8 milioni di dollari destinato ad un progetto di risanamento delle acque nella zona occidentale di Tunisi, al miglioramento della qualità e al riutilizzo delle acque per l'irrigazione.

E' stato presentato il progetto per la realizzazione della stazione di depurazione delle acque urbane di Tunisi sud (El Allef) da realizzare in concessione. Lo studio di fattibilità del progetto è stato finanziato dalla Commissione Europea, impegnata in un programma di assistenza al Governo tunisino nel processo di privatizzazione e



liberalizzazione economica del Paese. L'investimento necessario è stato stimato attorno ai 78 milioni di dinari tunisini (ca. 46 milioni di Euro); la durata della concessione è stata fissata a 25 anni.

Con il sostegno della Cooperazione italiana, sono in corso le seguenti iniziative: progetti di discariche controllate (Tozeur, Zaghouan e Mahdia), interventi di riforestazione (Tataouine) e progetti di depurazione delle acque reflue urbane (Korbous e M'Rissa).

L'attività di cooperazione italiana con l'Africa e con i Paesi del bacino del Mediterraneo riguarda soprattutto il settore ambientale, in particolare, lo sviluppo delle energie rinnovabili e la protezione delle acque del Mediterraneo. Da sottolineare il potenziale offerto dalla tecnologia del solare termoelettrico in relazione agli obblighi derivanti dal Protocollo di Kyoto e alle opportunità che potrebbero aprirsi per l'Italia da una cooperazione bilaterale in settori generatori di crediti di emissione di gas a effetto serra.

Da parte tunisina sono state proposte sei nuove idee di progetto aperte alla cooperazione internazionale:

- Protezione del litorale della periferia Nord di Tunisi contro l'erosione marina⁴²;
- Adattamento al cambiamento climatico del litorale tunisino mediante l'installazione di un sistema di controllo delle condizioni idrodinamiche;
- Struttura per le analisi fisico-chimiche per il controllo (certificazione) della conformità dei prodotti dell'agricoltura biologica;
- Sviluppo e gestione durevole delle risorse naturali della zona di Ain Rabaou - e Raihana nel Governatorato di Sidi Bouzid;
- Promozione dell'eco-turismo nei dintorni delle isole tunisine;

⁴² Da Gammarth fino a Cartagine e da Cartagine fino a La Goulette.



- Adattamento al cambiamento climatico tramite l'installazione di un sistema di allerta precoce per la gestione dei rischi legati agli estremi climatici.

Le forti attese nei confronti del governo tunisino per una collaborazione internazionale nel settore, da parte tunisina, e il valore strategico della scelta di fornire assistenza in tale settore, si spiegano pienamente alla luce dei seguenti dati: la Tunisia impegna l'1,6% del PIL per l'ambiente e dipende dal turismo per il 16% dello stesso.



2. Sintesi degli aspetti congiunturali e di politica economica

Il rilassamento del ritmo dell'attività economica mondiale, dalla seconda metà del 2007, soprattutto nei paesi industrializzati, si è protratto fino ai primi mesi del 2009. Questa situazione è causata dal rialzo dei prezzi dei prodotti di base, in particolare il petrolio greggio e i prodotti alimentari, e dalla crisi dei crediti ipotecari ad alto rischio negli Stati Uniti.

In questo contesto, il Fondo Monetario Internazionale ha previsto che per il 2009 il tasso di crescita mondiale potrà essere negativo⁴³ per la prima volta dopo 10 anni.

Sia negli Stati Uniti che in Europa l'economia ha subito un calo in negativo rispettivamente del 2,8% e 2,5% (primo trimestre 2009), ma un miglioramento è previsto per il terzo e quarto trimestre 2009.

Per quanto riguarda l'economia tunisina, gli indicatori economici tunisini registrati nel 2008 dimostrano che il paese sta percorrendo passi da gigante per raggiungere un maggior sviluppo economico. Il tasso di crescita economica nel 2008 è stato pari al 5,1% mentre gli obiettivi puntavano sul 6-6,5%. Questa situazione è dovuta particolarmente al calo della produzione degli idrocarburi nonché al rallentamento delle attività produttive volte all'export dovuto senza dubbio alla crisi economica mondiale. L'obiettivo del Governo tunisino per i prossimi 10 anni (2007-2016) è quello di raggiungere una crescita economica annua del PIL pari al 6,5%. La crescita del PIL durante gli ultimi 10 anni è stata mediamente pari al 4,5% rispetto al target del 5,5%.

Il contesto economico tunisino, quindi, nell'ambito dell'XI Piano di Sviluppo Economico del paese (2007-2011), risulta positivo per

⁴³ Nella migliore delle previsioni + 0,5%.



l'insieme delle misure intraprese dal governo tendenti al miglioramento della situazione economica, alla promozione degli investimenti nell'ambito anche dello sviluppo regionale, all'assistenza alle piccole e medie imprese tunisine, all'esplorazione e alla realizzazione di nuove attività economiche nonché al consolidamento dell'ambizioso programma di adeguamento strutturale "*mise à niveau*" dell'economia tunisina.

Il Governo tunisino si è, inoltre, attivato per lo sviluppo di una strategia, di concerto con il FMI, avente lo scopo di portare la crescita del PIL ad un tasso più elevato, attraverso una serie di riforme strutturali che favoriscano l'attività del settore privato e l'accesso di maggiori investimenti esteri. Sono previsti una maggiore stabilizzazione del tasso di cambio che possa portare nei prossimi 2/3 anni alla piena convertibilità della moneta locale, una riforma del sistema bancario e un consolidamento del sistema fiscale.

Sempre nell'ambito dell'XI piano di sviluppo (2007-2011) sono previsti il completamento del più grande aeroporto del paese nella località di Enfidha (80 km a sud di Tunisi) aperto al traffico aereo già dal mese di Ottobre 2009, la rete RFR (Rete Ferroviaria Rapida) già in fase di realizzazione, e la costruzione di un porto in acque profonde nella zona di Enfidha.

E' prevista, inoltre, la ristrutturazione e l'ammodernamento di migliaia di chilometri di strade e la costruzione di 27 ponti; un notevole sviluppo dei trasporti pubblici urbani della città di Tunisi ed extraurbani e ci si sta orientando verso una deregolamentazione del settore, privatizzazione delle società di trasporto e miglioramento delle infrastrutture.

Numerosi altri progetti sono stati approvati e in parte realizzati, tra cui la costruzione di dighe⁴⁴ e l'approvvigionamento di acqua

⁴⁴ Entro il 2011 sono previste la costruzione di 223 dighe e 825 laghi collinari.



potabile nelle zone rurali con la creazione di 200 pozzi di superficie e 250 pozzi profondi.

Nel quadro del rafforzamento della cooperazione energetica tra la Tunisia e l'Italia e della prospettiva di integrazione fra il sistema elettrico europeo e quello maghrebino è stato firmato un accordo tra Italia e Tunisia per la costituzione di un gruppo di lavoro misto, incaricato di studiare la fattibilità e il quadro di riferimento del progetto integrato di costruzione di una centrale elettrica di 1200 MW a El Houaria⁴⁵ e di interconnessione elettrica di 1000 MW con il nostro Paese attraverso un cavo sottomarino. E', inoltre, prevista la costruzione di 3 centrali elettriche localizzate in tre distinti siti del Paese (Korba, Bir Mcherga, Ajoula).

Per quanto riguarda l'interscambio commerciale, le importazioni totali hanno registrato un notevole calo, nel primo semestre 2009, passando dai 15.042 MDT nel 2008, ai 12.245 MDT, registrando una diminuzione di oltre il 18 %.

Le importazioni di Macchinari e Materiali Meccanici ed Elettrici restano sempre quelle più importanti e rimanendo a dei livelli relativamente stazionari con un valore pari a 5.202 MDT a fine giugno 2009 rispetto ai 5.602 MDT registrati nel 2008 durante i primi 6 mesi⁴⁶, segno anche del crescente ammodernamento industriale della Tunisia nonché della presenza notevole di investimenti esteri nel Paese.

Le esportazioni tunisine verificatesi nei primi semestri 2008-2009 hanno conosciuto la stessa sorte inerente alle importazioni, registrando pertanto una variazione negativa pari al -22,22 % ed un saldo negativo di 2.718 MDT.

Nonostante questo calo di oltre il 15 %, l'industria manifatturiera del Tessile/Abbigliamento rimane sempre la più importante del Paese, con una forte concentrazione di aziende straniere off-shore.

⁴⁵ Dove passa il gasdotto italo-algerino Transmed, attualmente in fase di potenziamento.

⁴⁶ Anche se tale comparto ha realizzato un lieve calo pari al -7,2 %.



La crescita economica ha permesso un sensibile miglioramento dei redditi della popolazione: nel 2008, il PIL pro capite è stato di circa 7400 USD, ma le stime per il 2009 fanno registrare un leggero calo a 7200 USD. A parità di potere d'acquisto la Tunisia converge progressivamente verso i livelli di reddito dei paesi sviluppati. Quest'evoluzione viaggia di pari passo al progresso in materia di speranza di vita, al progresso della posizione della donna nella società e ancora al progresso delle infrastrutture sanitarie ed educative. Inoltre una sostanziale classe media sta emergendo progressivamente in Tunisia.

Per quanto riguarda la situazione della disoccupazione, su una popolazione attiva di circa 3,6 milioni di persone, il numero medio di disoccupati nel 2008, leggermente superiore a 500.000, fa risultare un tasso di disoccupazione del 14,1%. Nel corso degli ultimi anni questo tasso si è evoluto poco nonostante il ritmo sostenuto di crescita economica.

La disoccupazione è più elevata tra i giovani, in particolare tra i giovani diplomati dove il tasso di disoccupazione supera il tasso medio di circa 3 punti.

L'inflazione relativamente moderata ha conosciuto un'accelerazione all'inizio del 2006 e nel corso degli ultimi mesi del 2007 in ragione soprattutto del rincaro dei prodotti alimentari ed energetici. Così la crescita dei prezzi al consumo è stata del 4,6 % nel 2007, del 3,1 nel 2008 e del 5 nel corso del 2009.

Questi livelli sono stati raggiunti malgrado una politica di compensazione che permette di contenere i rialzi di alcuni prodotti di base importati.

Gli investimenti esteri diretti verso la Tunisia si sono attestati a 870 Milioni di euro in media annua nel corso degli ultimi dieci anni. Nello stesso tempo la Tunisia ha assorbito oltre il 6% dell'insieme dei flussi d'investimento destinati al continente africano. Questi



contributi di capitali hanno permesso di coprire i 4/5 del deficit corrente tunisino⁴⁷.

Secondo i dati recentemente pubblicati dalla FIPA-Tunisia, gli investimenti esteri diretti (IDE) in Tunisia continuano a progredire, e nel 2008 hanno raggiunto un ammontare record di 3.127,3 milioni di dinari (escluso portafoglio), con un aumento del 51% in rapporto all'anno precedente. Questa dinamica è stata favorita dallo sviluppo degli investimenti nei settori del turismo e immobiliare che hanno beneficiato di 192,3 milioni di dinari, contro solo 72 nel 2007. Nell'insieme il settore dei servizi ha registrato 646,6 milioni di dinari (contro 485,7 nel 2007).

Il governo prevede un contributo degli IDE al PIL dell'ordine del 26,1% da qui al 2016.

Al fine di difendere la competitività dei prezzi dei prodotti tunisini all'esportazione, le autorità hanno accettato di deprezzare il dinaro tunisino in rapporto all'euro: -3,6% nel 2006 e -4,5% nel 2007.

Una maggiore apertura dell'economia tunisina è ugualmente annunciata: ad oggi l'economia resta ancora largamente duale tra un settore off-shore dinamico, esportatore e impegnato nella mondializzazione, spesso detenuto da capitali stranieri, e un'offerta nazionale, relativamente protetta dalla concorrenza internazionale e che deve compiere uno sforzo importante d'adattamento.

Dal 1995, la Tunisia si è impegnata in una relazione privilegiata con l'Unione Europea: la conclusione di un accordo di associazione nel 1995 ha permesso l'instaurazione di una zona di libero scambio dal 1 gennaio 2008. Gli scambi con l'Unione Europea nel 2007 hanno registrato un netto aumento (+26,3%). L'UE rimane così il primo partner commerciale della Tunisia: primo cliente con più dell'80% delle esportazioni del paese e primo fornitore con circa i due terzi delle importazioni tunisine.

⁴⁷ 612 Milioni di Euro, in media annua.



Il controllo dei cambi e dell'investimento straniero è affidato alla **Banca Centrale della Tunisia**, che ha come sua prerogativa quella di controllare i movimenti dei flussi finanziari. È inoltre incaricata di regolamentare ed applicare il controllo del sistema dei cambi e le operazioni effettuate con l'estero.

e-mail: bct@bct.gov.tn

web: www.bct.gov.tn

Il **Ministero del Commercio**, così come quello dell'Industria, ha il compito di monitorare e orientare l'economia nazionale.

e-mail: mcmr@ministeres.tn

Il **Ministero delle Finanze** ha il compito, attraverso il servizio doganale, di controllare le importazioni e le esportazioni, di rilasciare un codice doganale alle operazioni di commercio internazionale e di raccogliere i dazi e le tasse sull'importazione.

e-mail: mfi@ministeres.tn

Il **Ministero della Cooperazione internazionale e dell'Investimento estero** ha, sul piano internazionale, il compito di negoziare gli accordi finanziari con i paesi terzi, incoraggiando ogni forma di partenariato.

FIPA -Tunisia assicura la promozione degli investimenti stranieri e favorisce gli accordi di partenariato tra investitori tunisini e stranieri.



3. Dati macroeconomici

A) Dati di base:

Superficie: 164.150 Km²

Popolazione: circa 10.127.900 milioni di abitanti

Data di indipendenza: 20 Marzo 1956

Capitale: Tunisi (728.000 abitanti, 1.660.300 nell'area metropolitana)

Fuso orario: + 1 GMT

Densità di popolazione: 56,3 %

Lingua ufficiale: arabo

Seconda lingua ufficiale: francese (parlato da circa il 90 % della popolazione)

Altre lingue parlate: inglese, italiano, tedesco

Religione: 98% musulmana, 1% cristiana, 1% ebraica ed altre religioni.

Unità monetaria: Dinaro Tunisino (DT), equivalente a circa 0,55 cent/euro

Forma Istituzionale: Repubblica Presidenziale

Presidente: Zine El Abidine Ben Ali

Primo Ministro: Mohamed Ghannouchi

Capitale e Sede di Governo: Tunisi

Partner economici: Francia, Italia, Germania, Belgio, Libia e Spagna



B) Indicatori economici e sociali

Tabella 10 - Dati economici fondamentali relativi agli ultimi quattro anni⁴⁸

	2006	2007	2008	2009
Tasso di cambio valuta locale in euro	1.714	1.788	1.804	1.890 (ottobre)
Tasso di cambio valuta locale per \$ USA	1.297	1.228	1.273	1.292 (ottobre)
PIL in MDT a prezzi correnti	41.384	45.638	50.954	55.806
Variazione annuale del PIL reale (%)	9,6	10,3	11,8	9,5
reddito pro capite in dinari	3.882,4	4.212,5	4.653,3	5.036,5
Tasso di inflazione (%)	2,1	4,6	2,9	-
Tasso di disoccupazione (%)	14,3	14,1	14,2	-
Consumi privati (valori in TDM e variazione %)	14,108.7 5,1	14,884.7 5,5	15,643.8 5,1	-
Consumi pubblici (valori in TDM e variazione %)	3,445.7 4,0	3,593.9 4,3	3,748.4 4,3	-
Tasso d'Investimento (in % PIL)	23,4	24,0	25,1	26,2
Debito estero totale in miliardi di dollari US	16,09	18,37	18,56	-
Debito Pubblico % sul PIL	59,1	57,3	54,5	-

⁴⁸ Fonte: Elaborazioni ICE su dati Fondo Monetario Internazionale International Financial Statistics e Banca Mondiale; Ministère du Développement Économique; Banque Centrale de Tunisie; Institut National de la Statistique; Economist Intelligence Unit e UNCTAD.



Tabella 11 - Indicatori di commercio estero

	2006	2007	2008
Esportazioni totali in milioni di DT	15.558	19.409	23.637
Importazioni totali in milioni di DT	20.003	24.438	30.331
Tasso di copertura	77,8	79,4	78,2

Fonte: Banca Centrale Tunisina

Tabella 12- Esportazioni per gruppo settoriale di attività

Esportazioni 2008	MTND
Tessile Abbigliamento cuoio	6.068
Industrie meccaniche ed elettriche	5.937
Minerali, Fosfati e derivati	4.316
Energia e lubrificanti	4.093
Agricoltura e industrie agro-alimentari	2.094
Altre Ind. Manifatturiere	1.129

Tabella 13 - Importazioni per gruppo settoriale di attività

Importazioni 2008	MTND
Tessile Abbigliamento cuoio	4.051
Industrie meccaniche ed elettriche	11.465
Minerali, Fosfati e derivati	4.720
Energia e lubrificanti	5.100
Agricoltura e industrie agro-alimentari	3.116
Altre Ind. Manifatturiere	1.879

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica



Tabella 14 - Importazioni tunisine dall'Italia

Importazioni tunisine dall'Italia 2008	MTND
Tessile Abbigliamento cuoio	1.452
Industrie meccaniche ed elettriche	1.981
Minerali, Fosfati e derivati	576
Energia e lubrificanti	649
Agricoltura e industrie agro-alimentari	262
Altre Ind. Manifatturiere	309

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica

Tabella 15 - Esportazioni tunisine verso l'Italia

Importazioni tunisine dall'Italia 2008	MTND
Tessile Abbigliamento cuoio	2.100
Industrie meccaniche ed elettriche	770
Minerali, Fosfati e derivati	299
Energia e lubrificanti	963
Agricoltura e industrie agro-alimentari	606
Altre Ind. Manifatturiere	145

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica

Tabella 16 - Orientamento geografico della Bilancia Commerciale.

Import 2008	In MDT	Export 2008	In MDT
Francia	5.560,4	Francia	6.735,2
Italia	5.228,8	Italia	4.883,8
Germania	2.109,0	Germania	1.637,0
Spagna	1.168,7	Spagna	1.157,5



Regno Unito	560,3	Regno Unito	1.099,4
Paesi Bassi	423,8	Paesi Bassi	516,6
Belgio	545,3	Belgio	526,1

Fonte: Elaborazioni ICE su dati dell'Istituto Nazionale di Statistica

4. Indicatori sociali

Tabella 17 – Indicatori sociali

	Valori	Anno
Tasso di incremento demografico in %*	0,98	2009
Popolazione urbana in % pop. Totale	65,6	2007
Popolazione attiva in migliaia	3.677,7	2008
Spesa pubblica per l'educazione e l'insegnamento superiore % sul PIL	1,7	2008
Tasso di alfabetizzazione (%)*	74,3	2007

Fonte: Institut National de la Statistique; CIA World Factbook

5. Costo dei fattori di produzione

Il costo dei fattori di produzione è relativamente basso, rispetto ai paesi europei.

5.1 Costo del lavoro

L'ammontare dei salari è stabilito dal contratto collettivo per quel che riguarda il settore privato o negoziato liberamente tra datore di lavoro ed impiegato nel rispetto dei minimi legali fissati per legge. Il salario minimo garantito per legge, negli ultimi anni è stato ulteriormente aumentato e si articola in:



- Salario Minimo Interprofessionale Garantito (S.M.I.G.), è di circa 207,84 dinari/mese per il regime di 40 ore settimanali, e di 240,576 dinari mensili per il regime di 48 ore settimanali;
- Salario Minimo Garantito in Agricoltura (S.M.A.G.), è di 8,019 Dinari tunisini/giorno. 8,369 TND (incluso supplemento di specializzazione: 350 millesimi) per gli operai specializzati, 8,674 TND (incluso supplemento: 655 millesimi) per gli operai qualificati.

Tabella 18 – Oneri sociali

Contributi a carico del datore di lavoro (CNSS)	15.5%
Fondi speciali per conto dello Stato	0.5%
Contributi al fondo di promozione delle abitazioni (FOPROLOS)	1%
Tassa di Formazione Professionale (TFP)	1%
Incidenti sul lavoro	tra 0.80 e 3.5% (secondo l'attività)

Sono esonerati dal Fondo Speciale per conto dello Stato e della TFP:

- Le imprese totalmente esportatrici.

Sono totalmente esonerati dagli oneri sociali per 5 anni a partire dall'effettiva data di avvio della produzione:

- Gli investimenti realizzati nei settori dell'industria e dei servizi e stabiliti nelle zone di incoraggiamento allo sviluppo regionale.
- I nuovi promotori.



Sono totalmente esonerati dagli oneri sociali per 5 anni:

- Le imprese che impiegano lavoratori dipendenti tunisini, aventi almeno un diploma “ Baccalaureato + 2”

Sono esonerati del 50% degli oneri sociali per 5 anni:

- Le imprese che creano nuovi posti di lavoro;
- Le imprese che impiegano lavoratori dipendenti tunisini, aventi almeno un diploma di “baccalaureato + 4”.

Salari mensili dei quadri ed operai (a titolo indicativo):

- Direttore tecnico : 1000/1.200 Dinari Tunisini
- Ingegnere qualificato : 1.000/2.000 D.T.
- Ingegnere : 800/1.200 D.T.
- Tecnico specializzato : 700/1.200 D.T.
- Tecnico : 600/900 D.T.
- Contabile di 1° livello: 500/900 D.T.
- Aiuto Contabile : 350/500 D.T.
- Operaio specializzato : 300/400 D.T.
- Commesso/fattorino : 250/350 D.T.
- Operaio non specializzato : 200/300 D.T.
- Apprendista : 70/100 D.T.

I contributi sociali ammontano al 24,5%, di cui i 17,5% sono interamente a carico del datore di lavoro, la quota rimanente (7,5 %) rimane a carico del dipendente, in quanto gli è detratta dallo stipendio lordo per la pensione.

In Tunisia, i contributi fiscali in linea di massima ammontano a circa il 30-35 %, quelli a carico del datore di lavoro ammontano al 3% (1% destinato al fondo di promozione degli alloggi sociali -2% rappresenta la tassa di formazione professionale), invece i contributi fiscali a carico del dipendente sono pagati sulla base dell'applicazione di un ammontare risultante del manuale fiscale “*Bareme de calcul des retenues a la source au titre des traitements et salaires*” che dipende dallo stipendio.



Anche i costi degli altri fattori di produzione (es. luce, acqua e gas) sono sostanzialmente bassi, rispetto a quelli nei paesi industrializzati.

5.2 Costo dell'elettricità

Tabella 19 - Tariffa dell'elettricità in Bassa Tensione (HT)

Abbonati	Prezzo in DT/kWh	Diritti in DT
Fascia Economica	Meno di 50 kWh: 0,086	Dir. di Potenza: 0,200/ KVA - mese
Fascia Normale	Meno di 300 kWh: 0,125	Dir. di Potenza: 0,200/ KVA - mese

Tabella 20 - Tariffa dell'elettricità in Media Tensione (HT)

Abbonati	Prezzo in DT/kWh	Diritti in DT
Uniforme	0,097	Dir. di Potenza: 0,200/ KVA - mese
Uso Agricolo	Giorno: 0,077 Sera: 0,107 Notte: 0,061 Punta: cancellazione	
Pompaggio per irrigazione	Giorno: 0,077 Sera: non applicabile Notte: 0,061 Punta: cancellazione	
Soccorso	Giorno: 0,096 Sera: 0,113 Notte: 0,061 Punta: 0,1143	Dir. di Potenza: 2,000/ KW - mese



Tabella 21 - Tariffa dell'elettricità in Alta Tensione (HT)

Abbonati	Prezzo in DT/kWh	Diritti in DT
4 servizi orari	Giorno: 0,072 Sera: 0,095 Notte: 0,057 Punta: 0,119	Dir. di Potenza: 3,000/Kwh - mese
Tariffa soccorso	Giorno: 0,087 Sera: 0,107 Notte: 0,060 Punta: 0,133	Dir. di Potenza: 1,250/KWH - mese
3 servizi orari	Giorno: 0,084 Sera: - Notte: 0,057 Punta: 0,119	Dir. di Potenza: 3,000/KWH - mese

5.3 Costo del gas

Tabella 22 – Tariffe gas

Abbonati	Diritti di Abbonamento (in DT HT)	Diritti di Erogazione (in DT)	Prezzo in DT HT
Tariffa in Alta Pressione (DS \geq 10.000 th/h)	300 / ab-mese	0,400 / th-h-mese	0,1 F ⁴⁹ - 10,4414
Tariffa Media Pressione (6.000th/h \leq DS \leq 30.000 th/h)	20 / ab-mese	0,200 / th-h-mese	0,018 / th
Tariffa Bassa Pressione (160th/h \leq DS \leq 8.000 th/h)	—	0,005 / th-h-mese	0,021 / th

⁴⁹ F é il prezzo in DT escluse le tasse sul valore aggiunto di una tonnellata di fuel lordo n°2.



Le tariffe di cui sopra sono maggiorate dalle seguenti tasse:

- 6 % sui prezzi dell'energia (tasse escluse)
- 17 % sull'ammontare del canone (tasse escluse)

Indirizzi utili :

Societa' Tunisina dell'Elettricit  e del Gas (STEG)

38 Rue Kamel Ataturk,

1002 Tunis – Tunisia

Tel: (216) 71 243 522 / 71 341 311

Fax: (216) 71 349 981 / 71 330 174 / 71 341 401

Sito web: www.steg.com.tn

5.4 Costo dell'acqua potabile

Organismo fornitore   la SONEDE (Societ  Nazionale per lo Sfruttamento e la distribuzione dell'Acqua).

Tabella 23 – Tariffe acqua potabile⁵⁰

Tipo di uso	Parte in m³/trimestre	Prezzo in DT/ m³
Domestico	da 0 a 20	0,140
	da 21 a 40	0,240
Collettivo	da 41 a 70	0,300
	da 71 a 150	0,545
Industriale	pi� di 150	0,840
Turistico	-	0,840

⁵⁰ Tariffe tasse escluse, IVA al 18%.



Indirizzi utili:

SONEDE (Società nazionale per lo Sfruttamento e la distribuzione delle Acque):

23, rue Jewaher Nehru
1008 Tunis-Montfleury
tel.: 00216 71 493 700
Fax: 00216 71 390 561
e-mail: commuson@gnet.tn

6. Prezzi di riferimento delle materie prime

La Tunisia dispone di poche risorse naturali quali i fosfati, la cui produzione, non solo riesce a soddisfare le esigenze del paese, ma anche ad alimentare una consistente corrente di esportazione, e il petrolio la cui produzione, dopo una battuta d'arresto negli ultimi anni, è aumentata nel 2007 grazie soprattutto a numerosi investimenti che si sono avuti in questo settore.

Pertanto, il paese si trova costretto a soddisfare il proprio fabbisogno in materie prime ricorrendo alle importazioni ai prezzi di mercato internazionali.

7. Privatizzazione

La Tunisia ha avviato, dal 1987, un vasto programma di riforme economiche riguardanti la riabilitazione dei meccanismi di mercato e l'apertura delle sue economie sui mercati esteri, con l'obiettivo di sviluppare l'iniziativa privata e di raggiungere nuovi gradi di crescita che permettessero di intensificare la creazione d'impresa e di migliorare il livello di vita dei cittadini.

Queste riforme, che hanno praticamente riguardato tutti i settori, e in particolare il quadro regolamentare, la fiscalità, i prezzi, il



commercio estero, gli investimenti, il sistema di incitamento, il sistema bancario e finanziario, hanno permesso di cambiare il paesaggio economico del paese e di realizzare importanti conquiste sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo.

I settori di maggiore interesse su cui ha puntato l'economia tunisina sono soprattutto quello dell'agroalimentare, dell'allevamento, della produzione dell'olio d'oliva e della pesca.

Nell'industria, grande rilievo occupa il settore manifatturiero (in particolare quello tessile), quello dei materiali da costruzione, delle ceramiche, della meccanica, dell'elettronica, ed infine dell'abbigliamento e delle calzature.

Il turismo rappresenta una delle maggiori risorse del paese posizionando la Tunisia tra le mete più frequentate nel bacino del Mediterraneo.

Molte sono le misure introdotte dal sistema politico tunisino per cercare di attrarre nuovi flussi di capitali esteri nel paese, come l'adozione, nel 1993, di un Codice per gli Investimenti, l'istituzione di zone franche industriali, l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea del '95, la ristrutturazione del settore dei monopoli.

Il settore privato continua a svilupparsi, tanto che, circa il 90% dell'attività economica è in mano ai privati. Già da tempo il governo ha intrapreso iniziative volte all'immissione del privato nella gestione di alcuni settori che venivano in passato gestiti e amministrati esclusivamente dallo Stato, ma nonostante il programma di privatizzazione proceda regolarmente, i settori-chiave per l'economia del paese continuano ad essere monopolio assoluto dello Stato (come avviene nel settore energetico).

Il programma di privatizzazione, lanciato il 31/12/1987, ha conosciuto una notevole accelerazione e dall'avviamento del programma si distinguono 3 fasi:

Le prime operazioni (1° fase – 1987/1994) hanno interessato imprese con una struttura finanziaria debole. Sono state realizzate sotto forma di vendita degli attivi, con un frazionamento della società in unità a gestione autonoma per facilitare la loro cessione e, soprattutto, per raggiungere un'ampia gamma di investitori. Queste



operazioni hanno soprattutto interessato i settori dei servizi (turismo e commercio), la pesca e l'agroalimentare.

La seconda fase (1994-1997) favorita dalle riforme in materia economica e della messa in atto di un quadro giuridico ed istituzionale adeguato, ha interessato le imprese con una struttura finanziaria sana. A tal fine, le operazioni di privatizzazione si sono realizzate sotto forma di vendita di pacchetti azionari di controllo (promulgazione della legge 94-102 del 1° agosto 1994 che modifica e che completa la legge n°89-9 del 1° febbraio 1989 relativa alle partecipazioni).

La terza fase, iniziata dal 1998, ha permesso di includere in questo processo le grandi società, grazie anche all'appoggio delle banche e all'uso delle concessioni.

Nel 2008 si sono registrati i seguenti risultati:

- la privatizzazione e la ristrutturazione di 216 imprese;
- il prodotto totale (entrate) pari a 5.865 MDT.

Tabella 24 – Privatizzazioni Tunisia

Privatizzazione e/o Ristrutturazione	Numero delle imprese	in % del totale
Privatizzazione totale	108	50
Privatizzazione parziale	34	16
Apertura di capitale per OPV (operazioni pagamento vendita)	11	5
Concessione	5	2
Liquidazione	41	19
Altro	17	9
Totale	216	100



Programma di privatizzazioni 2009:

Tabella 25 – Industrie

Impresa / Unità Produttiva	Modalità privatizzazione
Société Tunisienne de Sidérurgie "El Fouledh"	Vendita di capitale
Compagnie Tunisienne de Navigation (CTN)	Apertura di capitale (25%) all'interno di un'operazione di aumento di capitale per un'offerta pubblica di sottoscrizione
Société Nationale de Distribution de Pétrole (SNDP)	Apertura di capitale (20%) all'interno di un'operazione di aumento di capitale per un'offerta pubblica di vendita
Société Tunisienne des Industries Pneumatiques (STIP)	Cessione delle partecipazioni pubbliche (51,59% del capitale)
Société Tunisienne de Sucre (STS)	Cessione delle partecipazioni pubbliche (68% del capitale)

Tabella 26 – Servizi

Impresa / Unità Produttiva	Modalità privatizzazione
Société HôtelièreAfrica Sousse (SHAS) * Hôtel Sousse Palace	Vendita dell'unità

Tabella 27 – Agricoltura

Impresa / Unità Produttiva	Modalità privatizzazione
Société de Développement Agricole Lakhmès: SODAL	Cessione degli attivi ed affitto delle terre demaniali

Tabella 28 – Concessioni

Progetto

Realizzazione, finanziamento e gestione di un porto in acque profonde nella regione d' Enfidha

Realizzazione, finanziamento e gestione di due centri di depurazione (a Tunisi Occidentale " El Attar II" ed a Tunisi-Sud " El Allef ") e utilizzo di tre centri in corso di realizzazione

Realizzazione, finanziamento e gestione di una desalificatore a Djerba



Il programma di privatizzazione offre, nel suo complesso, varie opportunità d'investimento sia per gli operatori esteri che per quelli tunisini.

Il quadro giuridico che regola il programma di privatizzazione comprende i seguenti testi:

- le principali disposizioni della legge n° 89/9 del 01/02/1989 relative alle partecipazioni, alle imprese e agli istituti pubblici, modificate e completate dalla legge n° 94/102 del 01/04/1994, dalla legge n°96/74 del 29/07/1996, dalla legge n° 99/38 del 03/05/1999 e dalla legge n° 2001/33 del 29/03/2001;
- la legge n° 85/109 del 31/12/1985, che prevede all'interno dell'art. 79 la creazione di un fondo speciale del Tesoro "Fondo di Ristrutturazione del Capitale delle Imprese Pubbliche (FREP)", destinato a riorganizzare le quote di partecipazione dello Stato all'interno dei capitali delle imprese pubbliche ed eventualmente a contribuire alla copertura dei bisogni di risanamento delle pubbliche imprese.
- la legge 29 Luglio 1991 modificata e completata dalla legge n°95-42 del 24 aprile 1995, regola la concorrenza e i prezzi ed impone delle restrizioni alla concentrazione ed al monopolio di imprese. Tale legge vieta le azioni di concentrazione, gli accordi e gli abusi di posizione dominante, volti ad impedire, restringere o alterare il mercato della concorrenza (art.5) e l'art. 3 esclude dalla libera determinazione dei prezzi, i prodotti e i servizi di prima necessità o afferenti a settori, o a zone, dove la concorrenza è limitata in virtù di una situazione di monopolio o di difficoltà permanenti.

8. Leggi vigenti in materia di attività imprenditoriali svolte da soggetti esteri

E' anzitutto opportuno distinguere tra:



- il regime di diritto comune che disciplina l'impresa privata in Tunisia e che non è particolarmente favorevole per l'investitore estero, in quanto l'impresa è sottoposta ad un rigido controllo dei cambi, ad una severa disciplina fiscale;
- ed i regimi privilegiati, attraverso i quali vanno concessi ampi spazi agli investitori esteri e prevedono, in particolare, notevoli esenzioni fiscali.

Tra i vari regimi privilegiati esistenti in Tunisia, quelli che maggiormente interessano gli investitori esteri sul piano delle fiscalità sono regolati dalle seguenti disposizioni di legge:

- Legge 94-42 del 7/3/1994 relativa alle Società di Commercio Internazionale (SCI)
- Legge 93-120 del 27/12/1993 relativa al Codice degli Investimenti.
- Legge 92-81 del 3/8/1992 relativa alle Zone Economiche Franche in Tunisia.

9. Procedura di costituzione delle società in tunisia

Il Codice di Commercio prevede l'esistenza di 5 tipologie di Società:

- Società Anonima (S.A.)
- Società a Responsabilità Limitata (S.A.R.L.)
- Società in Nome Collettivo (S.N.C.)
- Società in Accomandita Semplice (S.C.S.)
- Società in Accomandita per Azioni (S.C.A.)

Le due forme di società più comuni sono la **Società Anonima** e la **Società a Responsabilità Limitata**, disciplinate da norme assai simili a quelle europee e, in particolare, a quelle francesi.



Il Codice degli Investimenti incentiva la creazione dei seguenti tipi di forme di società a partecipazione estera:

- Filiale di aziende straniere: per costituire una filiale è necessario produrre copia autentica dello Statuto della Società o atti costitutivi equivalenti e l'indirizzo dell'impresa o dell'ufficio principale.
- Partnership: il numero dei partners non è limitato; ogni partner è solidalmente responsabile per i debiti contratti dall'impresa. La legge non obbliga alla revisione dei conti, ne impone la pubblicazione dei bilanci.
- Joint ventures: incoraggiate con agenzie governative; possono essere costituite come partnership o come società di capitali in cui tutte le parti sono azioniste.

La maggior parte delle attività commerciali sono regolate dalla legge tunisina e possono essere costituite, dopo apposita richiesta, solo previa un'attestazione di deposito di dichiarazione, rilasciata da:

- **L'Agenzia per la Promozione dell'Industria (API)** per tutte le attività industriali ed i servizi connessi all'industria;
- **Il Centro di Promozione delle Esportazioni (CEPEX)** per i progetti di Commercio Internazionale;
- **L'Agenzia per la Promozione degli Investimenti Agricoli (APIA)** per i progetti agricoli e della pesca;
- **L'Ente Nazionale del Turismo (ONTT)** per i progetti turistici e para-turistici;
- **L'Ente Nazionale dell'Artigianato (ONA)** per le attività artigianali;

Ad ogni fine utile, si riportano di seguito gli estremi completi degli Enti di Stato appena citati:

A.P.I.(Agence de Promotion de l'Industrie)
63, Rue de Syrie – 1002 TUNIS



Tel. : 00216 71 792 144

Fax : 00216 71 782 482

CE.P.EX. (Centre de Promotion des Exportations)

28, Rue Ghandi – TUNIS

Tel. : 00216 71 350 344

Fax. : 00216 71 353 683

A.P.I.A. (Agence de Promotion des Investissements Agricoles)

62, Rue Alain Savary – TUNIS

Tel. : 00216 71 771 300

Fax. : 00216 71 796 453

O.N.T.T. (Office National du Tourisme Tunisien)

Av. Mohammed V – TUNIS

Tel. : 00216 71 341 077

Fax. : 00216 71 350 997

O.N.A.(Office National de l'Artisanat)

Av. de l'Indépendance

Den Den – TUNIS

Tel. : 00216 71 610 919

Fax.: 00216 71 610 922

Si riportano di seguito le caratteristiche delle principali forme societarie di interesse per i soggetti esteri interessati ad impiantarsi in Tunisia.



9.1 Società Anonima (S.A.)

La Società Anonima è costituita tra almeno 7 soci⁵¹ che sottoscrivono azioni o titoli negoziabili, e che rispondono entro i limiti della loro partecipazione azionaria.

La legge n. 2005-12 del 26/01/05 ha innovato le disposizioni sull'apporto minimo di capitale per favorire la costituzione di nuove società.

Il capitale sociale non può essere inferiore a 5000 e il valore nominale di una azione non deve essere inferiore a 1 dinaro.

Un quarto delle azioni sottoscritte in valuta contante deve essere versato al momento della costituzione della società. La liberazione del surplus deve avvenire in una o più fasi, nel giro di 5 anni dalla immatricolazione della società. Le azioni sono liberamente cedibili.

Le società anonime sono tenute a nominare un commissario contabile per un periodo di 3 anni, con l'incarico di verificare i conti della società e di presentare i rapporti all'assemblea generale degli azionisti.

La direzione della società è assicurata da un Consiglio di Amministrazione che comprende da 3 a 12 membri e nomina tra i suoi componenti un presidente che, in assenza di disposizioni statutarie contrarie, detiene anche i poteri di direttore generale. Il presidente può essere assistito da uno o più vice-direttori generali.

In base alla legge 85/82 dell'11/8/85, gli statuti possono disporre che i poteri di direzione generale siano affidati a un direttore generale designato anche al di fuori del Consiglio di Amministrazione, assistito eventualmente da uno o più vice-direttori.

⁵¹ Persone fisiche o giuridiche.



In questo caso i poteri del presidente sono limitati alla convocazione alla presidenza delle riunioni del Consiglio e al controllo dell'esecuzione delle decisioni prese da quest'ultimo.

Tutte le transazioni riguardanti le azioni devono avvenire al seno del mercato borsistico e dar luogo alla consegna, da parte della Borsa, di un'attestazione dell'operazione.

Ciò, peraltro, non vale per le transazioni tra non-residenti ed aventi ad oggetto azioni di società non-residenti.

Le società anonime sono obbligate a scegliere il/i revisore/i dei conti tra quelli iscritti nell'albo ufficiale tunisino, tranne quelle il cui fatturato è inferiore a 3.000.000 DT.

Le società anonime sono passibili, oltre al pagamento della tassa fissa di 100 TND per atto⁵², di 5 TND a pagina per tutti gli altri atti, dell'imposizione di una tassa di sottoscrizione e versamento del capitale:

- Fino a 100.000 TND = 25 TND
- Da 100.001 TND a 500.000 TND = 50 TND
- Più di 500.000 TND = 100 TND

9.2 Società a responsabilità limitata (SARL)

Anche per la Società a Responsabilità Limitata, i soci limitano la responsabilità all'entità del loro apporto. Questa forma societaria presenta vantaggi per le piccole e medie imprese, dato che 2 soci sono sufficienti per la sua costituzione e il capitale minimo è fissato a 1000 DT.

Il valore nominale delle azioni non può essere inferiore a 1 DT.

⁵² Atti di aumento del capitale e Atti di costituzione delle società di capitale.



I gerenti hanno tutti i poteri per agire in nome della società e non sono revocabili che per giusta causa.

Quelli nominati dallo statuto non sono revocabili se non per decisione della maggioranza degli associati rappresentante i tre-quarti del capitale.

La legge tunisina non impone alla SARL la nomina di un revisore dei conti, qualunque sia l'entità del capitale.

Ogni cessione di quote deve essere approvata dalla maggioranza dei soci rappresentanti i tre-quarti del capitale, senza l'obbligo per questi ultimi di accollarsi le quote del socio cedente.

9.3 Società in nome collettivo (SNC)

La Società in Nome Collettivo è quella in cui gli associati sono solidamente e illimitatamente responsabili dei debiti societari, e le quote sociali non sono liberamente cedibili a terzi, salvo clausola dello statuto.

9.4 Società in accomandita semplice o per azioni (SCS/SCA)

La Società in Accomandita Semplice o per Azioni è caratterizzata dalla diversa responsabilità dei soci accomandanti o accomandatari. I primi sono responsabili solidamente e illimitatamente dei debiti sociali, i secondi solo nell'ambito del loro apporto.

9.5 Autonomia negoziale dei partner

Nell'ambito del sostenuto mutamento dell'economia tunisina che si sta verificando in questi ultimi anni e del proprio orientamento verso un'economia liberale a seguito anche dell'accordo relativo



all'instaurazione di una zona di libero scambio tra la Tunisia e l'Unione Europea e tenuto conto che circa il 90% dell'attività economica in Tunisia è in mano ai privati, i poteri di massima autonomia decisionale sono strettamente in mano ai proprietari dell'azienda (minimo 2 soci), che fungono da gerente e co-gerente, se si tratta di una ditta a responsabilità limitata (SARL), e nel caso di una società anonima (SA), la persona incaricata a negoziare ha tutta l'autonomia decisionale nei confronti dell'Assemblea Generale degli azionisti.

10. Aspetti organizzativi e di gestione

Il tessuto economico tunisino è costituito in gran parte da PMI di cui molte a carattere familiare (con meno di 20 dipendenti). In genere è il capo famiglia che ha il potere gestionale e decisionale all'interno della ditta e lo fa con l'aiuto di uno o di due componenti della famiglia.

Nel caso di aziende più grosse, a responsabilità limitata, società anonime, o grandi società, sempre private, appartenenti ad uno stesso gruppo, gli aspetti organizzativi e di gestione sono strutturati in una maniera simile a quella esistente nei paesi dell'Unione Europea.

10.1 Scioglimento e liquidazione delle società

Esistono molteplici cause o ragioni di scioglimento di una Società, tra cui:

- scadenza dei termini di durata della società secondo quanto previsto dallo Statuto;
- perdita di più dei $\frac{3}{4}$ del proprio capitale sociale;
- possibilità di scioglimento anticipato previa decisione collettiva da parte dei soci rappresentanti almeno i $\frac{3}{4}$ del capitale sociale;



- sentenza dichiarativa di fallimento;
- decisione giudiziaria, per validi motivi, a seguito della richiesta fatta da uno dei soci (come ad es. gravi conflitti tra i soci).

L'atto di scioglimento di una Società non provoca la perdita della propria personalità morale, la quale esisterà ancora per i bisogni della liquidazione; lo scioglimento porta alla liquidazione e il liquidatore, o il curatore fallimentare, ha il compito di realizzare l'attivo della ditta al fine di liquidarne i creditori.

Il ricavato della liquidazione, può anche determinare una quota definita col termine di "avanzo di liquidazione" e dare perciò luogo ad una spartizione tra i soci.

11. Trattamento fiscale

Il sistema fiscale tunisino è stato oggetto di un'importante riforma. Le risorse fiscali scaturiscono dalle imposte dirette e indirette, dal prelievo dei diritti di registro, dai bolli, così come dalle entrate dei diritti doganali. Dopo il 1996, è stato intrapreso un programma di smantellamento tariffario, al fine di creare, nel 2008, una zona di libero scambio con l'Unione Europea.

Il 16 maggio 1979, la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, hanno firmato a Tunisi, la Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, entrata in vigore il 17 Settembre del 1981.

La presente Convenzione si applica alle persone residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti e si applica alle imposte sul reddito prelevate per conto di ciascuno degli Stati contraenti, delle sue suddivisioni politiche o amministrative e dei suoi enti locali, qualunque sia il sistema di prelevamento.



Sono considerate come imposte sui redditi, le imposte riscosse sul reddito totale o su elementi del medesimo, comprese le imposte derivanti dai guadagni provenienti dall'alienazione di beni mobiliari ed immobiliari, le imposte sull'ammontare totale dei salari pagati dalle imprese, nonché le imposte sui Plus-valore.

Il testo della Convenzione è disponibile presso l'ufficio ICE di Tunisi.

Il panorama fiscale tunisino è stato modificato dalla nuova legge fiscale del 1988, che ha introdotto nel Paese l'Imposta sul Valore Aggiunto (Taxe sur la Valeur Ajoutée, TVA)

L'attuale sistema prevede la distinzione tra imposte dirette (nelle quali rientrano le imposte sul reddito delle persone fisiche, giuridiche e l'imposta per la formazione professionale) e quelle indirette (imposta sul valore aggiunto, al consumo, sui viaggi all'estero e sull'assicurazione).

11.1 Imposte dirette (IRPP)

Per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche, l'aliquota applicata va dallo 0 al 35% (per redditi superiori ai 50.000 DT, l'imposta è pari al 35%) secondo il seguente schema:

Tabella 29 – Imposte dirette (IRPP)

	Redditi scaglionati in DT	Aliquota %
Fino a	1.500	0
Da	1.500 a 5.000	15
Da	5.000 a 10.000	20
Da	10.000 a 20.000	25
Da	20.000 a 50.000	30
Oltre	50.000	35



Fatta eccezione alle riserve contenute nelle convenzioni internazionali e ad accordi particolari, le imposte sui redditi sono obbligatorie per tutte le persone fisiche residenti in Tunisia e hanno per oggetto l'insieme dei redditi realizzati durante l'anno.

Sono considerati residenti:

- Le persone che hanno la loro residenza abituale in Tunisia;
- Le persone che risiedono in maniera continua o discontinua in Tunisia per almeno 183 giorni all'anno se non possiedono un'altra residenza principale.

I redditi imponibili sono i redditi immobiliari, i redditi derivati da capitali e valori immobiliari, i trattamenti e rendite vitalizie, i redditi derivanti da attività remunerate, i redditi derivanti da aziende in Tunisia e in generali tutti quelli realizzati in Tunisia.

Le tasse sui redditi sono pagabili a partire dal 1° Gennaio di ogni anno, sui redditi dell'anno passato. Tale obbligo è valido per tutte le persone fisiche residenti o meno per ciò che riguarda i redditi realizzati in Tunisia.

Il personale straniero, assunto da imprese totalmente esportatrici e dalle istituzioni off-shore, ha la possibilità di optare per un regime di tassazione forfettario del 20 % calcolato sul salario lordo.

11.2 Imposte sulle società (IS)

Le società anonime sono passibili, oltre al pagamento della tassa fissa, dell'imposizione di una tassa di sottoscrizione e versamento del capitale.

Il Codice degli Investimenti ha previsto riduzioni e sgravi in funzione del settore e/o della tipologia dell'attività dell'impresa come gli sconti fiscali accordati sugli utili e sui profitti reinvestiti. Tali sconti vanno dal 30% (norma generale) sino al 100%, con



riserva del pagamento di un minimo imponibile del 15% sui guadagni totali per le società e del 45% delle imposte sugli utili per le persone fisiche.

Il **Tasso imponibile** sul reddito delle società è:

- Del 30% sugli utili societari per le imprese operanti sul mercato tunisino;
- Del 10% per imprese del settore agricolo e della pesca.

Incentivi fiscali:

1) esenzione totale per i primi 10 anni per:

- redditi da esportazione;
- progetti di sviluppo agricoli;
- progetti di sviluppo regionali.

2) riduzione del 50% della base imponibile per:

- redditi da esportazione a partire dall'11° anno e per un periodo limitato;
- progetti di sviluppo regionale per ulteriori 10 anni.

3) riduzione del 10% della base imponibile per:

- progetti nei settori dell'educazione, dell'insegnamento e della formazione professionale;
- progetti nell'ambito della protezione ambientale.

Infine, quanto alla tassa sulla formazione, equivalente all'1% dei salari e che si applica a tutti i settori, è possibile beneficiare di un esonero dal pagamento di tale imposta, laddove le società attuino programmi di formazione interna.

11.3 Imposte indirette (TVA)

L'imposta sul valore aggiunto ha un tasso di base pari al 18% che va applicato sull'85% dei prodotti. L'IVA si applica alle



importazioni, alla produzione, alla distribuzione all'ingrosso e al dettaglio, in tutti i settori, ad esclusione di quello agricolo. L'IVA pagata sugli acquisti è deducibile dall'IVA totale del giro d'affari.

Sono previsti tassi speciali per alcune tipologie di prodotti e servizi:

- 6% per prodotti a valenza sociale, medica ed educativa;
- 12% per beni e attrezzature non reperibili sul mercato tunisino e per alcune attività di servizio (turismo, trasporti, l'elettricità, servizi di formazione, abbonamenti internet);
- 18% per attrezzature non reperibili sul mercato tunisino, materie prime, prodotti semilavorati, beni di consumo non alimentare;
- 29% trasporti su strada, macchine, prodotti di lusso.

Diritti di Registrazione e Marche Fiscali

Questi diritti sono generalmente dovuti al momento della stipula di contratti o per il rilascio di documenti. Ad esempio, la registrazione degli statuti per la creazione d'impresa è soggetta al pagamento di un diritto fisso di 100 DT, eccezion fatta delle imprese totalmente esportatrici che ne sono esonerate.

L'ammortizzazione si basa sugli elementi delle immobilizzazioni soggetti a deprezzamento. Esistono due modi di ammortizzazione: quello lineare semplice o accelerato e quello decrescente.

Le imprese le cui attività rientrano nella casistica prevista dal codice degli incentivi all'investimento possono optare per un regime di ammortizzazione decrescente per quelle attrezzature la cui durata di funzionamento è superiore ai sette anni.

I diritti d'accisa - variabili tra l'11 e il 60% (eccetto l'alcool) - sono applicati su un'ampia gamma di prodotti prevalentemente d'importazione e di lusso (prodotti a base di alcool, tabacco, carburanti e veicoli).



Un regime preferenziale viene applicato alle imprese a "vocazione esportatrice" (off-shore) e a quelle a "parzialmente vocazione esportatrice".

11.4 Sgravi fiscali agli investimenti

Con la Legge 93-120 del 27 dicembre 1993, è stato introdotto il *Codice degli Investimenti* che si propone il fine di incoraggiare la partecipazione estera allo sviluppo economico del Paese.

Nell'ambito di questo programma è previsto che ad ogni progetto d'investimento siano concessi dei benefici fiscali e finanziari ed in particolare:

- deduzione fino ad un massimo del 35% dell'imposta sui redditi per gli utili reinvestiti;
- riduzione totale dai dazi doganali ed esenzione dall'IVA per le attrezzature importate (i beni strumentali) se non esistono in loco;
- esonero dal pagamento dei diritti di dogane e delle tasse equivalenti e pagamento dell'IVA al 12% per l'importazione di macchinari che non esistano di fabbricazione tunisina;
- possibilità di scelta di un sistema di ammortamento regressivo per le attrezzature la cui durata superi i 7 anni;
- esenzione totale dal pagamento delle imposte sugli utili generati da esportazioni per i primi 10 anni ed imposizione del 50% delle tasse per un periodo illimitato a partire dall'11° anno.

Per i progetti d'investimento promossi da piccole e medie imprese o diretti a favorire trasferimenti di tecnologia, ricerca e sviluppo, protezione dell'ambiente, risparmio energetico, produzione e commercializzazione di energie rinnovabili e geotermia, possono essere concessi degli specifici vantaggi aggiuntivi.

Ulteriori vantaggi sono previsti a favore delle società totalmente esportatrici e a quelle che operano nelle Zone Franche.



Godono, altresì, di particolari vantaggi anche le società dedite solo parzialmente all'esportazione che operano nelle zone di incentivazione allo sviluppo regionale (tutte all'interno del paese) stabilite per decreto (le cosiddette micro-zone).

I principali vantaggi fiscali per le società operanti nelle zone d'incentivazione allo sviluppo regionale possono riassumersi nei seguenti punti:

- esonero totale dell'imposta sui redditi per un periodo di 10anni ed una riduzione del 50% per ulteriori 10 anni;
- esonero totale dell'imposta sui benefici e sui redditi reinvestiti;
- presa in carico dallo Stato del contributo patronale al regime legale di sicurezza sociale: il 15,5 % della massa dei salari, durante i primi 5 anni;
- possibilità di partecipazione dello Stato alle spese di infrastruttura.

12. Agevolazioni per gli investitori esteri

Le agevolazioni, di cui gli investitori esteri possono beneficiare, sono molteplici e di varia natura e riconducibili soprattutto ai seguenti tipi di imprese:

Regime delle imprese totalmente esportatrici (off-shore)

Nelle off-shore, imprese totalmente esportatrici, gli stranieri possono detenere, secondo la legislazione tunisina, il 100% del capitale sociale.

Questa forma societaria rappresenta la condizione di presenza preferibile in Tunisia e viene, infatti, incentivata e promossa dal legislatore e dalle autorità tunisine.

Le imprese industriali totalmente esportatrici sono esenti dalla maggior parte delle imposte e i soli oneri ai quali sono soggette sono i seguenti:



- diritti e tasse relativi agli autoveicoli da turismo;
- tasse di risanamento;
- contribuzioni per la sicurezza sociale salvo le disposizioni per il personale straniero, oggetto di convenzioni e quelle concernenti le imprese dislocate nelle zone di decentramento.

Le imprese totalmente esportatrici (off-shore) sono esenti dalle imposte sulle società per i primi dieci anni di attività, con pagamento di solo il 50 %, a partire dall'undicesimo anno, inoltre godono del rimborso della TVA (Tassa sul Valore Aggiunto, analoga all'IVA in Italia) per gli acquisti effettuati localmente presso soggetti " non imponibili ", per beni e materiali necessari per la costruzione della sede dell'impresa e del rimborso dei diritti e oneri doganali sulle attrezzature, materie prime e materiali importati o acquistati localmente per lo stesso scopo.

Per tali imprese, inoltre, è previsto - qualora siano installate nelle zone di decentramento - la totale presa a carico da parte dello Stato degli oneri per la sicurezza per un periodo di 5 anni e un contributo dello Stato per la realizzazione delle strutture.

Infine, per quanto concerne i loro quadri di nazionalità straniera che possono essere assunti entro il numero massimo di 4, i salari devono loro essere corrisposti in Tunisia per il 50 % in valuta attraverso conti I.N.R.E. (Intérieurs non Résidents Exportation) aperti a loro nome.

Le imprese residenti devono invece pagare i loro quadri stranieri integralmente in dinari, sempre attraverso i succitati conti, e i titolari hanno diritto a trasferire i loro salari nella misura del 50 %.

I salari degli stranieri sono soggetti ad un'imposizione forfettaria pari al 20% dell'ammontare lordo.

Partendo da una lunga e ricca esperienza in materia di "punti franchi", la Tunisia ha da qualche anno creato le sue due prime



Zone Franche localizzate, una al Nord-Est: Biserta (particolarmente interessante per le nostre aziende che hanno rapporti commerciali con i mercati del Mediterraneo) e l'altra a Zarzis nel Sud-Est del paese per contatti con gli importanti due mercati limitrofi: la Libia e l'Algeria.

La legge istitutiva delle zone franche è la 92/81 del 3/8/92.

Il vantaggio reale che tali zone offrono rispetto agli incoraggiamenti previsti per gli investimenti esteri è rappresentato dal pacchetto di servizi amministrativi e commerciali interamente gestiti dall'Autorità gerente della zona.

Regime fiscale delle zone franche

Le imprese con sede nelle zone franche non sono soggette, in funzione della loro attività in Tunisia, che al pagamento delle seguenti tasse, diritti, ed imposte:

- Le imposte e le tasse concernenti i veicoli turistici;
- Il dazio unico compensativo sui trasporti terrestri;
- Le contribuzioni a regime legale della previdenza sociale;
- Le tasse sulle società dopo l'11° anno, calcolato sulla prima esportazione, e quelle dopo la deduzione del 50% degli utili provenienti dalle esportazioni.

Gli investimenti realizzati dalle imprese con sede nelle zone franche danno diritto ad una deduzione degli utili o dei profitti investiti nella sottoscrizione del capitale iniziale della società o nel suo aumento, degli utili o profitti netti soggetti alle imposte sui guadagni delle persone fisiche o all'imposta sulle società.

Il personale straniero così come gli investitori e i loro rappresentanti stranieri incaricati della gestione dell'impresa beneficiano:

- Del pagamento di un'imposta forfetaria sui redditi al tasso del 20% del reddito lordo;



- Dell'esonero dai dazi doganali, dalle tasse di effetto equivalente, dalle tasse esigibili all'importazione degli effetti personali e di un veicolo turistico per ogni persona.

Regime delle imprese che non esportano la totalità della produzione

Per quanto concerne la normativa sul commercio estero e il regime dei cambi, le società in questione sono considerate come residenti e devono rimpatriare in Tunisia il ricavato delle loro esportazioni.

Possono, peraltro, essere autorizzate ad aprire, per lo svolgimento della loro attività, conti professionali in divise convertibili alimentate dai loro proventi (fino al 20 %) e utilizzati per il pagamento delle loro spese all'estero, oppure dei conti professionali in divise convertibili.

Inoltre, gli investitori non residenti possono ritrasferire il capitale investito in divise e gli utili che ne sono scaturiti.

La garanzia permane, in caso di cessione o liquidazione, anche se il ricavato è superiore al capitale inizialmente investito.

Per quello che attiene al regime fiscale, i vantaggi previsti in linea generale sono i seguenti:

- registrazione degli atti inerenti alla società al diritto fisso;
- sgravio parziale dalle imposte sui redditi o sugli utili investiti nella sottoscrizione in contanti del capitale o nell'aumento di questo:
 - pagamento di TVA sulle attrezzature al tasso ridotto del 10% e esonero delle imposte doganali;
 - i ricavati delle operazioni di esportazione sono esonerati dal pagamento delle relative imposte per i primi 10 anni di attività e al 50% per gli anni successivi;
 - sussistono diversi vantaggi specifici secondo l'attività dell'operatore o la zona geografica nella quale opera.
 - concessione di premi d'investimento o parziale copertura delle spese infrastrutturali .



Altri benefici fiscali sono legati al decentramento in zone determinate del paese e riguardano:

- presa a carico da parte dello Stato dei contributi di sicurezza sociale ed esonero da quelli per alloggi sociali per i primi 5 anni di attività.

Inoltre, esistono vantaggi accordati in relazione all'attività di esportazione:

- sospensione della TVA per gli acquisti di materie prime e semi-lavorati utilizzati per produrre prodotti finiti destinati all'esportazione;
- rimborso dei diritti doganali e tasse sugli analoghi prodotti importati;
- rimborso dei diritti doganali e tasse sui beni strumentali importati, in percentuale correlata alla cifra di affari in esportazione;
- cauzione forfettaria nel caso di prodotti importati in ammissione temporanea (circa il 5%);
- esenzione dall'imposta sulle società in proporzione alla cifra di esportazione.

Infine, ulteriori vantaggi specifici (a seconda della regione) possono essere concessi dalle autorità locali allorché si tratti di investimenti ritenuti particolarmente importanti per l'economia tunisina.

13. Rimpatrio dei profitti

La piena trasferibilità dei capitali investiti in valuta e degli utili ricavati dall'attività svolta, costituiscono il cardine della normativa tunisina relativamente ai vari settori produttivi: industria, servizi, agricoltura, pesca e turismo.

Il principio della piena trasferibilità dei capitali esteri investiti e degli utili va applicato su scala generale, vale a dire, senza avere



riguardo a seconda che l'attività svolta sia totalmente o parzialmente diretta all'esportazione.

Per quanto riguarda gli investimenti italiani, la garanzia è ancora più solida a seguito dell'accordo firmato il 17 ottobre 1985 tra Italia e Tunisia per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti.

Il trasferimento degli utili nel caso di società mista, è consentito per la parte percentuale corrispondente alla quota sociale dell'investitore estero, mentre per il capitale è autorizzato anche il trasferimento dell'eventuale plusvalore realizzato nei vari anni di attività, purché risulti da una contabilità regolarmente tenuta, e purché tutte le operazioni bancarie di trasferimento di profitti all'estero passino attraverso la Banca Centrale Tunisina (B.C.T.), che svolge funzioni analoghe a quelle della Banca d'Italia.

14. Joint venture contrattuali (accordi di licenza)

La legge 93-120 stabilisce il regime degli Incentivi agli Investimenti in Tunisia da parte di imprenditori, sia tunisini che stranieri, sia residenti che non residenti, anche nella forma delle joint-ventures.

Le joint-ventures sono incoraggiate con agenzie governative, possono essere costituite come partnership o come società di capitali, in cui tutte le parti sono azionisti.

15. Legislazione

a) Legge n ° 2007-69 del 27 dicembre 2007, relativa all'iniziativa economica.

La legge nasce con la volontà di diffondere la cultura della creazione d'impresa, soprattutto fra i giovani. A questo scopo la legge semplifica le procedure di avvio dei progetti e di creazione



delle imprese e le procedure di direzione, di gestione e protezione degli azionisti e degli associati.

Il promotore individuale, dopo aver depositato una dichiarazione presso i servizi comunali competenti, può utilizzare il suo locale di residenza o una parte di esso, come sede della sua società o per esercitare un'attività professionale per una durata che non ecceda i 5 anni (dalla data di avvio della società). Alcune condizioni devono essere rispettate: l'attività professionale deve essere esercitata esclusivamente dagli abitanti del locale, il promotore deve occupare il locale come residenza principale, l'attività non deve implicare una frequenza importante dei clienti, delle ricezioni o consegne di merci e non deve avere un impatto ambientale.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, le banche, operano per la messa in opera di una cellula dedicata esclusivamente alla creazione delle piccole e medie imprese e che costituirà l'interlocutore diretto con i partecipanti.

Il testo di legge definisce anche le diverse disposizioni relative alla modalità di finanziamento della formazione professionale e ai vantaggi accordati per la creazione di spazi economici.

b) Legge n ° 2008-23 del 1 aprile 2008, relativa al regime delle concessioni.

La legge definisce il regime delle concessioni e fissa i principi fondamentali relativi all'esecuzione, alla continuità e al controllo. In più descrive il regime della concessione e della gestione di un servizio pubblico ad un concessionario (che può essere una persona pubblica o privata) da parte di un concedente (Stato, impresa o stabilimento pubblico qualora l'atto costitutivo lo prevede).

Se il concessionario è una persona privata, deve costituire una società di azioni a responsabilità limitata, in conformità con la legislazione tunisina, che avrà per oggetto l'esecuzione dell'oggetto del contratto di concessione. Gli stranieri possono partecipare nel capitale di questa società con importazione di valute.



La concessione nasce dalla volontà del concedente ma ogni persona può proporre spontaneamente la realizzazione di un investimento nel quadro di una concessione presentando un'offerta che includa uno studio di fattibilità tecnica, ambientale, economica e finanziaria. La legge fissa anche i documenti della concessione, il contenuto del contratto, dei diritti e delle obbligazioni del concedente e del concessionario così come una classificazione dei beni di concessione.

15.1 Soluzione delle controversie

Le vertenze o le controversie che possono accadere per un investitore estero possono essere riassunte in due tipi:

- a. l'investitore opposto ad un'istituzione statale;
- b. l'investitore opposto ad un'impresa privata locale.

Nella variante di cui al punto a), l'investitore estero impiantato in Tunisia potrà rivolgersi al Tribunale Amministrativo per richiedere l'annullamento di ogni decisione dello Stato che risulti in contraddizione con la costituzione tunisina o i trattati internazionali ratificati dalla Tunisia o le leggi tunisine in vigore.

La Tunisia ha anche aderito alla Convenzione di New York del 1958, relativa al riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali estere.

Nella variante di cui al punto b), l'investitore, in controversia con un'impresa privata locale (società o persona fisica), potrà fare appello alle istituzioni giuridiche locali e beneficerà di un trattamento simile ad ogni entità nazionale.

Peraltro, potrà optare per l'arbitrato interno dato che la Tunisia si è dotata di un Codice dell'Arbitraggio tra i più moderni.



Gli studi legali specializzati, quelli che offrono servizi di assistenza per la creazione di società miste tuniso-straniere o interamente straniere, sono competenti per la soluzione di controversie -anche di natura commerciale - tra ditte tunisine e straniere.

L'Ufficio ICE di Tunisi, oltre ad assistere e fornire tutte le informazioni di base per la costituzione in loco di società di qualsiasi forma giuridica e mettere a disposizione dei richiedenti un'apposita lista di professionisti locali, che collaborano regolarmente con l'ICE di Tunisi, assicura anche l'assistenza e l'intervento in via amichevole per la risoluzione delle controversie, anche in materia di recupero crediti.

16. Problemi da affrontare per l'azienda italiana

Eventuali problemi inerenti alla locazione commerciale:

Sussistono essenzialmente due tipologie di locazione commerciale:

- il contratto di locazione;
- il contratto di gestione libera.

Il primo contratto dà accesso nel termine successivo di due anni di locazione alla proprietà di un Fondo di Commercio (Fonds de Commerce), mentre il contratto di gestione libera non consente la creazione o il trasferimento del fondo di commercio.

La scelta della locazione prescelta influisce direttamente sull'ammontare della locazione, essendo quest'ultima di valore commerciale superiore a quella prevista per la gestione libera.

Bisogna notare che la clausola, per la quale un contratto di locazione preveda che non ci sarà proprietà di un fondo di commercio al termine di due anni di locazione commerciale, è



considerata, dalla giurisprudenza tunisina, come nulla e mai avvenuta.

Ne deriva che al termine del periodo indicato il locatario diventa proprietario del fondo di commercio.

Eventuali problemi inerenti al Contratto di Lavoro:

Esistono in Tunisia due tipi di contratti di lavoro:

- a tempo determinato;
- a tempo indeterminato.

Questi due tipi di contratto presentano dei vantaggi e degli inconvenienti.

Il contratto a tempo determinato consente di porre fine ad un rapporto contrattuale al momento della sua scadenza, senza incorrere nel pagamento di danni, interessi e altre indennità.

La volontà di porre fine al contratto, prima della sua scadenza, impone l'obbligo per il datore di lavoro di versare all'impiegato l'ammontare integrale dei suoi stipendi, fino al termine di scadenza previsto.

Questo punto costituisce il rischio più importante.

Il contratto a tempo indeterminato ha come principale vantaggio il fatto di prevedere un periodo di prova rinnovabile, durante il quale può essere rescisso senza incorrere al pagamento delle indennità legali.

A compimento di questo periodo, all'impiegato devono essere riconosciute delle penalità legali, salvo delle deroghe legali in caso in cui siano stati commessi gravi errori.

Il rapporto contrattuale può essere provato con ogni mezzo. La legislazione tunisina in materia non obbliga alla redazione di un apposito contratto, ma in mancanza di specifiche precisazioni, il



rapporto di lavoro è classificato come contratto di lavoro a tempo indeterminato.

17. Normativa sul lavoro

La Tunisia ha ratificato le sette convenzioni internazionali sul lavoro concernenti i diritti fondamentali del lavoro.

- convenzione n° 142 riguardante il ruolo dell'orientamento e della formazione professionale nel quadro della valorizzazione delle risorse umane;
- convenzione n° 159 riguardante la riadattazione professionale delle persone portatrici di handicap;
- protocollo del 1990 relativo alla convenzione n° 89 sul lavoro notturno delle donne;
- convenzione n°138 relativo all'età minima per l'ingresso nel mercato del lavoro.

I rapporti tra il datore di lavoro e i dipendenti sono regolati dal Codice del Lavoro nonché da accordi-quadro e da accordi di settore.

Il Codice del Lavoro determina lo statuto legale dei rapporti di lavoro e affida all'Ispettorato del Lavoro il compito di controllare l'effettiva corretta applicazione di questa normativa.

Tutte le aziende nuovamente costituite dovranno procedere, entro un mese dall'avvio della propria attività, alla redazione di una dichiarazione all'Ispettorato del Lavoro.

Tale dichiarazione deve essere ricompilata ogni volta che si verificano delle variazioni rilevanti nella società come il cambiamento di attività oppure quello della Sede Sociale.

Indipendentemente che si tratti di un contratto di lavoro a tempo determinato o a durata illimitata è preferibile redigerlo per iscritto.



È previsto un periodo di prova che va da 6 mesi ad un anno e varia a seconda delle mansioni che gli verranno assegnate.

Durante il periodo di prova, ogni parte può mettere fine al contratto senza preavviso, con una semplice notifica all'altra parte.

Nel caso in cui il datore di lavoro, per ragioni di carattere economico, proceda ad una riduzione del personale, è tenuto a notificarlo - con congruo anticipo - all'Ispettorato del Lavoro, pagando all'altra parte le dovute indennità.

Il licenziamento abusivo, infatti, dà luogo al pagamento dell'indennità di licenziamento in aggiunta ai danni e agli interessi maturati.

Il contratto di lavoro a tempo determinato va stipulato per un periodo massimo di quattro anni, ivi compresi i vari rinnovi parziali.

Al di là di questo periodo di 4 anni, la natura del contratto diventa obbligatoriamente a tempo indeterminato.

Per facilitare l'ingresso dei giovani nel lavoro è previsto uno stage SIVP (Stage d'Initiation à la Vie Professionnelle).

Gli stagisti sono pagati, per una parte dal datore di lavoro e per l'altra dall'Ufficio Nazionale o Regionale dell'Impiego e la durata degli " stages " è la stessa fissata per i periodi di prova.

Il trattamento salariale dei dipendenti è determinato:

- per i dipendenti delle società statali o parastatali, si fa riferimento allo Statuto della Funzione Pubblica;
- per i dipendenti del settore privato, si fa riferimento alla contrattazione collettiva del settore d'interesse;
- altrimenti, attraverso la libera negoziazione tra le parti, salvo il rispetto del minimo salariale, fissato dalla legge istituita con il decreto n° 73/247 del 26 Maggio 1973.



Il salario minimo garantito nel settore industriale (SMIG) è stato fissato a 207,828 DT mensili (circa 124,00 euro) con contratti di 40 ore lavorative settimanali, mentre per il settore agricolo (SMAG), la paga giornaliera è di 6,509 DT (4,55 euro circa).

Un sistema di indicizzazione al costo della vita consente allo Stato di decidere la concessione di aumenti generali di salari.

È possibile fare ricorso al lavoro straordinario, in questo caso sono previsti degli aumenti sul salario fissati così come segue:

- per il settore non agricolo l'aumento è:
 - per la settimana di lavoro di 48 ore è del 75 %;
 - per quella di 40 ore, le prime 8 ore comportano un aumento del 25 %, quelle successive, del 50 % (Art. 90 del Codice del Lavoro).
- per il settore agricolo, invece, l'aumento è del 25 %.

La legislazione sociale prevede diverse norme relative all'igiene e alla sicurezza dei luoghi di lavoro e dei lavoratori, la cui tutela è affidata ad un Comitato Aziendale o in assenza di questo, ad un delegato del personale.

Regole particolari sono previste nel caso di stabilimenti ritenuti pericolosi e/o insalubri.

Le imprese con più di 300 dipendenti devono predisporre il loro servizio medico, è previsto anche che le aziende con un numero di dipendenti compreso tra 100 e 300 si consorzino per creare un servizio medico comune interaziendale.

IL sistema previdenziale (Caisse Nationale de Sécurité Sociale, CNSS) è cofinanziato dal datore di lavoro e dall'impiegato.



Le prestazioni patrimoniali in materia di assicurazione, malattia, maternità e decesso sono differenti, a seconda che il dipendente sia affiliato al regime di previdenza pubblico o privato.

Il datore di lavoro trattiene sul salario dei dipendenti i contributi previdenziali sotto forma di trattenute alla fonte, così come i versamenti per la cassa per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, prevista dalla legge n 94-28 del 21 febbraio 1994.

I contributi, in genere, sono pagati per il 16,4 % dal datore di lavoro e per il 7,75 % dall'impiegato.

Le società totalmente esportatrici (off-shore) hanno diritto alla riduzione del 50% dei contributi.

L'articolo 376 del Codice del Lavoro riconosce espressamente il Diritto di Sciopero, il quale deve essere approvato dal Sindacato dei Lavoratori (U.G.T.T., Union Générale des Travailleurs Tunisiens) o dall'organizzazione dei datori di lavoro.

La decisione di ricorrere allo sciopero, deve essere comunicata con almeno 10 giorni in anticipo all'Ufficio Regionale di Conciliazione e/o all'Ispettorato del Lavoro competente per territorio.

La conciliazione è obbligatoria e deve essere esperita prima di ogni sciopero o serrata.

La direzione di conciliazione si esprime sull'istanza dei lavoratori entro 8 giorni, le parti sono comunque libere di accettare o meno la soluzione proposta.

Esistono diversi organismi rappresentativi, degli imprenditori e dei lavoratori, i principali sono:

- L' U.T.I.C.A. (Union Tunisienne de l'Industrie du Commerce et de l'Artisanat), analoga alla CONFINDUSTRIA;



- L'U.T.A.P. (Union Tunisienne Agriculture & Pêche), il Sindacato degli Agricoltori e dei Pescatori ;
- L'U.G.T.T. (Union Générale des Travailleurs Tunisiens), che rappresenta il mondo dei lavoratori.

L'Office National de l'Emploi è l'organo attraverso il quale viene effettuata la ricerca di manodopera, mentre a livello locale, ci si può rivolgere ai vari uffici regionali: Bureaux de l'Emploi.

L'assunzione di neo-diplomati e di manodopera locale, in alcune aree del Paese ed in alcuni settori come i servizi, danno diritto a delle riduzioni di contributi.

Tendenzialmente il ricorso ai quadri e dirigenti stranieri non è ostacolato; le imprese la cui produzione è destinata interamente all'esportazione (off-shore) possono assumere liberamente fino a quattro quadri di nazionalità straniera, mentre per ulteriori assunzioni necessitano di un'apposita autorizzazione da parte del Ministero della Formazione Professionale e dell'Impiego (M.F.P.E.).

18. Informazioni sul mercato immobiliare

A titolo puramente indicativo, si possono dare delle notizie relative ai costi di vendita dei terreni industriali nelle principali località della Tunisia e nelle zone economiche franche:

Tabella 30 – Prezzo di vendita terreni situati nelle zone senza vantaggi

Località	Prezzo di vendita in TND/ m²
Tunis	
Ariana	Tra 30 e 55
Ben Arous	Tra 50 e 65
Gabes	20



Mahdia	Tra 20 e 27
Nabeul	Tra 40 e 45
Sfax	35
Sousse	Tra 30 e 40

Fonte : Agenzia per la Promozione dell'Industria

Tabella 31 – Prezzo di vendita dei terreni situati nelle zone eleggibili alla presa in consegna dello Stato dei lavori di infrastruttura (DT/ m²)

Località	Prezzo Totale	Presa in Consegna	Promotore
Béja	15	3,750	11,250
Gafsa	22	16,500	5,500
Kairouan	Tra 20 e 22	Tra 10 e 11	Tra 10 e 11
Le Kef	20	15	5
Mahdia	20	10	10
Siliana	Tra 8 e 20	Tra 4 e 15	Tra 4 e 5

Fonte : Agenzia Fondiaria Industriale

Tabella 32 – Tariffe di locazione dei terreni per m² nelle zone franche

Località	Attività	Prezzo ⁵³ per m ²
Zarzis	Industrie	3 \$ US*
	Commercio e servizi	5 \$ US
Bizerte		
zona di Bizerte		3 Euro
zona di Menzel		2,5 Euro
Bourguiba		

⁵³ I prezzi ivi menzionati sono quelli della Società di Sviluppo e Sfruttamento delle Zone Franche (Tariffe 2007).



Quanto ai costi di affitto di appartamenti per abitazione e per ufficio, generalmente i costi sono notevolmente contenuti e molto più bassi di quelli praticati nei paesi europei in genere, in quanto variano tra i 400 e i 700 DT al mese, e sono ovviamente condizionati dai fattori geografici, dalla tipologia ecc.

Le zone relativamente più costose sono nel centro delle principali città e lungo la costa tunisina, in particolare quella centro-nord

Per maggiori dettagli l'Ufficio ICE di Tunisi è a disposizione e in grado di facilitare il contatto delle aziende italiane con le principali agenzie immobiliari tunisine.

19. Gli investimenti esteri

Dal 1995, in Tunisia, così come per gli altri paesi dell'Africa mediterranea, si registra una tendenza all'incremento dei flussi in entrata.

Questo trend positivo viene a coincidere con tutta una serie di azioni del Governo locale volte a favorire l'afflusso di capitali stranieri nel paese; infatti, nel 1994 è entrato in vigore il nuovo Codice degli Investimenti che rappresenta uno degli strumenti base su cui la Tunisia punta per il proprio sviluppo economico.

Altro fattore d'impulso agli investimenti esteri, soprattutto di provenienza UE, deriva dall'Accordo di Associazione economica con l'Unione Europea del 1995, che ha portato alla nascita di una zona di libero scambio e a cui la Tunisia, per prima tra i paesi della fascia sud del mediterraneo, ha aderito. Tale accordo ha avviato un processo di diminuzione progressiva delle tasse doganali, al fine di armonizzarle e avvicinarle alle esenzioni di cui beneficia l'Unione Europea. Lo smantellamento tariffario di quei prodotti che non avevano dei similari fabbricati in Tunisia è stato avviato attraverso l'identificazione di liste di prodotti industriali. Questo ha consentito



di ridurre i costi di approvvigionamento delle imprese, incrementandone allo stesso tempo le attività e favorendo gli investimenti diretti esteri.

La promozione degli investimenti è affidata:

- nel settore industriale all’Agenzia di promozione industriale (**API**) che gestisce la banca dati di tutto il settore industriale tunisino:

e-mail: api@api.com.tn

web: www.tunisieindustrie.nat.tn

- nel settore agricolo all’Agenzia di promozione dell’investimento agricolo (**APIA**):

e-mail: Prom.Agri@apia.com.tn

web: www.Tunisie.com/APIA

- nel settore turistico all’Ufficio Nazionale del turismo tunisino (**ONTT**):

e-mail: info@tourismtunisia.com

web: www.tourismtunisia.com

19.1 Gli investimenti diretti esteri in Tunisia

In Tunisia gli investimenti stranieri beneficiano di un’attenzione particolare. La loro evoluzione, in rapida ascesa, ha fatto sì che attualmente essi finanzino il 10% degli investimenti produttivi, generino il 34% delle esportazioni ed abbiano creato 1/6 degli impieghi. La Tunisia attraversa la fase avanzata di un processo di sviluppo e di rinnovata apertura, iniziato più di dieci anni fa con l’avvio del programma di privatizzazioni e di ammodernamento dell’economia (programme de mise à niveau) che ha stimolato i finanziamenti e gli investimenti esteri come dimostrano i notevoli aumenti dei flussi netti: gli investimenti esteri diretti verso la Tunisia si sono attestati a 870 Milioni di Euro in media annua nel



corso degli ultimi dieci anni, contro i 756 Milioni di USD realizzati dal Marocco ed i 1.006 Milioni di USD realizzati dall'Egitto, mercati di taglia decisamente più grande.

Nello stesso tempo, la Tunisia ha assorbito oltre il 6% dell'insieme dei flussi d'investimento destinati al continente africano. Questi contributi di capitali hanno permesso di coprire i quattro quinti del deficit corrente tunisino (612 Milioni di Euro, in media annua).

Il flusso degli investimenti diretti esteri sono passati dai 402,9 MDT nel 1997 ai 3325,8 MTND nel 2008. L'investimento nel settore manifatturiero è stato moltiplicato per cinque nel corso dello stesso periodo.

Tabella 33 - Evoluzione degli investimenti esteri diretti in Tunisia (Milioni DT)

2004	2005	2006	2007	2008
858,5	1088,2	4518,9*	2157,9	3325,8

***Privatizzazione compresa della Tunisia Telecom**

Nel 2006 il flusso complessivo degli IDE si è quadruplicato per raggiungere i 2436 milioni €, soprattutto dopo importanti opere di privatizzazione che hanno interessato Tunisie-Telecom (1,7 miliardi €), SOTACIB (286,15 milioni di €) e “Banque du Sud”, ora “Attijari Bank” (57,6 milioni di €).

Nel 2007 la progressione dei flussi di IDE, al netto delle privatizzazioni, e' stata del 32,6% in rapporto al 2006 (da 1,11 mld a 1,47 mld TND): in 2 anni la crescita superera' l'80%.

Il clima d'affari tunisino ha permesso di accelerare l'afflusso di IDE nel paese, raggiungendo così 3325,8 MTD nel 2008.

I principali investitori stranieri sono la Francia (circa 24%), l'Italia (circa 23%), la Spagna (circa 8,5%), la Germania (circa 8,5%), la Gran Bretagna (circa 5,5%) e gli USA (circa 4,5%). L'Italia è diventato il primo investitore in campo agro-alimentare.

Più di 2895 società estere hanno scelto la Tunisia nel 2007. Il numero di estensione continua a crescere da un anno all'altro. Diversi grandi gruppi hanno allargato la loro presenza e hanno



moltiplicato le loro unità di produzione nel corso degli ultimi cinque anni.

I grandi gruppi presenti in Tunisia :

Akzo Nobel – Alcatel – Autoliv - Aventis Sanofi – Baxter – Benetton – Betronic -BG – Cos – Carrefour - Crown Cork – Danone – Dräxlmaier – Electrolux – Elektrotechnik – Evol – Faurecia – Fram – Géant - General Electric - General Motors – Gruner – Henkel – Isuzu – Itochu Corporation – Kaschke - Lear Corporation - Leoni AG - Lucent Technologies – Marzotto – Microsoft – Miroglio – Pfizer – Philips – Pirelli – Sagem - Sara Lee – Siemens – Sioen - Société Générale - ST Microelectronics – Stream – Téléperformance -Thomson Multimedia – Toyota Tsusho –Unilever – Valéo - Van De Velde - Van Laack – Zodiac - 3 Suisses.

19.2 Interscambio commerciale con l'Italia

L'Italia è, dal 1992, il secondo partner commerciale della Tunisia dopo la Francia. L'andamento positivo dell'interscambio tra i due paesi e' andato consolidandosi negli ultimi anni, infatti l'Italia e' diventato il primo investitore in campo agro-alimentare. Tali dati spiegano le ragioni che hanno portato la Tunisia a firmare accordi per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti con la Francia e l'Italia (l'accordo con l'Italia è stato firmato a Roma il 17 ottobre del 1985, ratificato con la legge del 2 gennaio 1989 n. 16 ed entrato in vigore nel 1989).

L'interesse delle aziende italiane verso questo Paese e' testimoniato sia dal fatto che numerose delegazioni di imprenditori si recano in visita, sia dalle molteplici iniziative private e pubbliche che vi si realizzano.



Tabella 34 – Percentuale investimenti italiani

Settori d'investimento italiano	
Tessile e Abbigliamento	46%
Chimico e Gomma	3%
Elettrico ed Elettronico	8%
Edilizia, Trasporti e Turismo	6%
Meccanico e Metallurgico	7%
Agroalimentare e Agricolo	9%
Cuoio e Calzature	10%

Per divisione merceologica, troviamo al primo posto il tessile ed abbigliamento (46%) dove operano circa 265 imprese piccole e medie. In questo settore va segnalata la presenza di noti gruppi industriali come BENETTON (con investimenti in costante crescita), il Gruppo Tessile MIROGLIO-GVB (con tre unità produttive in Tunisia), il Gruppo MARZOTTO, e CUCIRINI.

Gli altri investimenti italiani hanno riguardato i settori chimico e della gomma, elettrico ed elettronico, edilizia, trasporti, turismo, meccanico e metallurgico, agroalimentare ed agricolo, cuoio e calzature, e servizi. Nel 2001 si è costituita un'importante joint-venture per la produzione di vino su un'estensione di circa 650 ha da parte della ditta siciliana CALATRASI.

Occorre segnalare l'importante investimento effettuato dalla ditta umbra COLACEM che dopo aver acquistato il cementificio CAT (Ciments Artificiels de Tunisie) ha avviato una profonda ristrutturazione degli impianti di produzione che ha portato il totale dell'investimento ad oltre 100 milioni di Euro.

Di rilievo anche la recente acquisizione delle fonderie SOFOMECA da parte del Gruppo italiano SAFAS, e da parte di Fonderie Fratelli Gervasoni (BS). Il valore dell'operazione ammonta ad oltre 2,5 milioni di Euro.

Grandi imprese italiane hanno investito anche nei settori dell'energia (ENI, AGIP, SNAM PROGETTI), del trasporto (FIAT



AUTO, FIAT IVECO - quest'ultima ha creato una nuova linea di produzione a Sousse - Centro-Est del Paese, FIAT AVIO, PIAGGIO), metallurgico ILVA MAGHREB, dei grandi lavori e delle opere di costruzione (TODINI, ANSALDO, CARTA ISNARDO). Sono inoltre presenti l'ALITALIA che assicura i collegamenti aerei con tre voli quotidiani da e per l'Italia, nonché le società MESSINA, TARROS, GRIMALDI, BONGIORNO srl, SIRIO, GERMANETTI, MARTINELLI, FAGGIOLI, STC-SOCIETÀ TRASPORTI COMBINATI che gestiscono trasporti marittimi ed intermodali di merci tra l'Italia e la Tunisia.

Attiva anche in Tunisia la SIMEST⁵⁴, che ha recentemente acquistato una partecipazione azionaria nella BIAT (Banque Internationale Arabe de Tunisie). Sono inoltre presenti in Tunisia con propri uffici di rappresentanza il Gruppo Monte di Paschi di Siena, Banca di Roma/Capitalia, la Banca Intesa/San Paolo, il Gruppo San Paolo IMI che detiene una partecipazione azionaria del 5,61% nella BIAT e BNL presso UBCI del Gruppo BNP Paribas.

Tabella 35 – Industrie italiane in Tunisia per settore

Industrie italiane in Tunisia	2007/2008
Legno, sughero e mobile	8
Agro-alimentari	30
Materiali da costruzione, ceramica e vetro	19
Meccaniche e metallurgiche	38
Elettriche, elettroniche e degli elettrodomestici	35
Chimiche	30
Tessile e Abbigliamento	265
Cuoio e Calzature	69
Altre	11

Fonte: *Annuaire des entreprises industrielles*, www.tunisieindustrie.nat.tn

⁵⁴ La Tunisia è il paese mediterraneo in cui si sono maggiormente concentrati gli investimenti Simest.



Per l'interscambio con l'Italia, si conferma anche nel 2008 il saldo positivo in favore del nostro paese (+11%) in quanto il totale delle importazioni tunisine dall'Italia è passato dai 4710 MD nel 2007 ai 5229 nel 2008, grazie ad un forte incremento delle importazioni in Tunisia dei prodotti delle Industrie Agroalimentari (+469%), passano dai 46 MD (2007) ai 262 MD nel 2008, ma anche, seppure in misura ben inferiore, dei Minerali/Fosfati e Derivati (20,2%), di Energia e Lubrificanti (+12%), ed infine del comparto di Industrie meccaniche ed elettriche (+7,1%).

Tabella 36 – Importazioni tunisine dall'Italia (valori in MD)

	2007	2008	Var.% 08/07	Var. valore
Totale	4710	5229	11	519
Agroalimentare	46	262	469	216
Energia e lubrificanti	579	649	12	70
Miner.Fosf. e Derivati	479	576	20,2	97
Tessile	1162	1452		
Cuio e calzature		299		
Abbigliamento	1162	1153	-0,8	-9
Ind.Mecc. e Elettriche	1848	1981	7,1	133
Altre Ind. Manifatt.	594	309	-52	-285

Il settore delle Altre Industrie Manifatturiere ha registrato, invece, un saldo negativo nelle importazioni provenienti dall'Italia (-52%) in quanto queste ultime sono calate notevolmente passando dai 594 MD nel 2007 ai 309 MD nel 2008.

Tabella 37 - Esportazioni tunisine verso l'Italia (valori in MD)

	2007	2008	Var.% 08/07	Var. valore
Totale	4519	4883	8	364
Agroalimentare	613	606	-1,2	-7
Energia e lubrificanti	832	963	15,7	131
Miner.Fosf. e Derivati	252	299	18,6	47
Tessile	1635	2100	2,3	38



Cuio e calzature		1673		
Abbigliamento		427		
Ind.Mecc. e Elettriche	668	770	15,2	102
Altre Ind. Manifatt.	582	145	-301	-437

Per quanto riguarda le esportazioni, il settore Tessile ed Abbigliamento si conferma quello più importante: 1673 MD nel corso del 2008 rispetto ai 1653 MD del 2007, registrando una lieve crescita delle esportazioni tunisine pari al 2,3% rispetto al 2007.

Seguono, in particolare, i settori dell'Energia e Lubrificanti con dei valori pari ai 963 MD nel 2008 (832 MD nell'anno precedente) con un saldo negativo per l'Italia (-15,7%), dei Minerali e Fosfati (-18,6%), sempre negativo per l'Italia, ed Industrie Meccaniche ed Elettriche, in cui le esportazioni tunisine sono aumentate del 15,2% nel 2008, rispetto all'anno precedente, mentre per il settore dell'Agroalimentare le esportazioni tunisine verso il nostro paese sono state pari ai 606 MD e 613 MD rispettivamente negli anni 2008 e 2007, portando ad un saldo leggermente positivo per l'Italia (1,2%). Il settore che ha registrato un forte calo nelle esportazioni tunisine è stato quello delle Altre Industrie Manifatturiere (145 Md nel 2008 rispetto ai 582 MD nel 2007), registrando pertanto un saldo positivo per l'Italia di circa il 300%.

Tabella 38 – Bilancia commerciale Tunisia-Italia

	2006	2007	2008
Export	3436,9	4519,1	4883,8
Import	3857,8	4710,1	5228,8
Saldo		- 191	- 344,9

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Economico su Dati Istat



19.3 Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

La presenza italiana in Tunisia nel settore degli IDE è rilevante ed articolata, con una spiccata prevalenza nel settore manifatturiero, e tessile in particolare. Occorre evidenziare come lo sviluppo degli investimenti italiani in Tunisia abbia registrato una forte accelerazione negli ultimi cinque anni, sia per volume che per numero delle aziende italiane che si sono installate nel paese.

La Tunisia, in effetti, si presenta con caratteristiche ideali per gli investitori italiani, per la vicinanza del Paese, la sicurezza, per la normativa sugli incentivi, il basso costo dei fattori di produzione, la stabilità politica, l'assenza di conflittualità sindacale ed in generale per il quadro giuridico e normativo, particolarmente allettante. La Tunisia, potenzialmente, raggrupperebbe tutti gli elementi per costituirsi come "piattaforma" per l'approccio ai mercati contigui, avvantaggiandosi degli accordi bilaterali e multilaterali con i paesi dell'UMA. L'Accordo di Agadir in particolare, stipulato tra Tunisia, Marocco, Egitto e Giordania, prevede la libera circolazione di beni industriali tra i quattro paesi firmatari dal 1° gennaio 2005.

Il settore portante per eventuali interventi di promozione degli IDE è quello delle nuove tecnologie dell'informazione (negli ultimi tre anni cresciuto del 18% annuo), con la creazione di parchi tecnologici in progetto su tutto il territorio, e fortemente sostenuto dagli organismi finanziari internazionali (BEI).

20. Supporto offerto dall'ice

L'acquisizione di informazioni sui mercati e sulle opportunità di scambio è il primo passo che le imprese devono compiere per la selezione delle aree e delle modalità di intervento all'estero.

L'ICE raccoglie informazioni attraverso un monitoraggio continuo dei mercati, dei flussi commerciali e degli investimenti, svolto dai suoi uffici all'estero, ed elaborando i dati forniti da organismi



nazionali e internazionali, come Banca d'Italia, ISTAT, ONU, Banca Mondiale, ecc.

L'attività di informazione si esplica attraverso varie modalità e vari livelli di approfondimento : infatti, è possibile ottenere su, supporto cartaceo o per via telematica, la fornitura di dati statistici, informazioni economiche e settoriali, normative doganali, fiscali, finanziarie, valutarie fino ad arrivare a vere e proprie ricerche di mercato realizzate ad hoc.

A tali servizi, si affianca un catalogo di circa 600 pubblicazioni sottoposte a costante aggiornamento, dedicate alla congiuntura economica dei Paesi, a ricerche monografiche, guide settoriali e agli investimenti

Gli attuali servizi informativi sono basati su un continuo aggiornamento del sito Internet dell'Istituto, che consente l'accesso alle sue banche dati.

Il sito ICE è consultabile all'indirizzo: www.ice.it

La lista delle pubblicazioni ICE sul mercato tunisino è disponibile presso l'Ufficio di Tunisi, o presso la Sede di Roma, Area Assistenza e vendita o scaricabile dall'indirizzo internet:
<http://www.ice.it/estero2/tunisi/default2.htm>

20.1 Entrare nei mercati

Con l'attività di assistenza dell'ICE, prestata attraverso la rete dei suoi uffici regionali in Italia e delle 81 sedi nel mondo: l'ICE è in grado di garantire un sostegno totale ad ogni singola azienda italiana che intenda entrare e radicarsi nel mercato internazionale.

Gli obiettivi che l'azienda può perseguire attraverso i servizi dell'ICE vanno dall'analisi della concorrenza, alla verifica del grado



di ricettività di un prodotto, fino alla valutazione complessiva dei contesti operativi, normativi e tecnici in cui dovrà trovarsi ad operare.

In tale ambito, l'ICE svolge, sia un ruolo istituzionale di guida alle strategie di approccio ai mercati, sia una funzione di supporto alle esigenze delle singole aziende. I servizi ICE possono, quindi, essere inseriti in piani di marketing personalizzati, cioè realizzati e calibrati sulle specifiche esigenze dell'azienda interessata, seguendone il cammino dall'ingresso sul mercato fino alla conclusione di contratti di vendita, joint-venture, licenza o agenzia.

In particolare, l'assistenza dell'ICE sui mercati esteri può essere suddivisa in tre tipologie di servizi :

- 1) I servizi di analisi dei mercati consistono in indagini personalizzate del mercato di riferimento, segnalazione di gare e richiesta merci, sondaggi di prodotto, informazioni di varia natura, allo scopo di fornire gli elementi necessari per analizzare il mercato locale, valutarne il contesto operativo, verificare il grado di ricettività dei prodotti e stabilire la fattibilità dei progetti da realizzare.
- 2) I servizi di assistenza e supporto operativo, quali ricerca delle controparti, informazioni riservate sull'affidabilità e solvibilità dei potenziali partner, organizzazione di incontri con le controparti selezionate, espletamento degli adempimenti procedurali richiesti dalle leggi locali e predisposizione di bozze contrattuali, ricerca di personale in loco e soluzione delle controversie hanno l'obiettivo di affiancare l'azienda nel corso dell'inserimento nei mercati esteri.
- 3) I servizi di promozione aziendale, si concretano nella predisposizione di piani pubblicitari, che prevedono la presentazione dell'azienda e dei suoi prodotti, l'organizzazione di simposi e di conferenze stampa, al fine di identificare gli strumenti promozionali più idonei al mercato coinvolto.



20.2 Essere presenti sui mercati internazionali

Con l'attività di promozione dell'ICE: attraverso fiere internazionali, missioni di operatori, convegni, azioni di comunicazione e altre iniziative.

L'ICE incrementa le opportunità d'affari e sostiene il radicamento delle imprese nei mercati, rafforza l'immagine del Made in Italy, promuove la collaborazione industriale e gli investimenti esteri in Italia.

L'ICE realizza inoltre gli accordi di programma con le Regioni, allo scopo di facilitare il processo di internazionalizzazione dell'artigianato, delle PMI o di specifici settori produttivi.

Il mantenimento e l'accrescimento delle quote di mercato detenute dalle aziende italiane, passa anche attraverso la collaborazione industriale, che l'ICE promuove attraverso Workshop ed incontri bilaterali, consulenza operativa e finanziaria, seminari specifici.

L'ICE assiste le aziende italiane nella COOPERAZIONE MULTILATERALE, per facilitare l'accesso ai finanziamenti degli Organismi internazionali, stimolare le opportunità di joint-venture e le partnership industriali e tecnologiche.

La partecipazione delle imprese italiane ai progetti di sviluppo nei PVS, in Europa centro-orientale e nella CSI viene promossa attraverso contatti diretti, che l'ICE attua con le principali istituzioni internazionali (Banca Mondiale, BERS, Commissione Europea).

Tra i compiti dell'ICE rientra anche la promozione di alleanze per la partecipazione congiunta alle gare, con aziende di Paesi beneficiari, l'assistenza personalizzata di funzionari ICE nelle sedi degli Organismi Internazionali, l'avvio dei contatti con gli organismi finanziatori e con gli enti preposti nei vari Paesi.



20.3 ICE Tunisi

L'Ufficio ICE di Tunisi può assistere le aziende italiane in tutte le fasi connesse ad un'iniziativa di investimento diretto in Tunisia.

Nella fase preliminare alla creazione della nuova società, l'assistenza può comprendere, un'indagine mirata nel comparto di interesse specifico, l'individuazione di potenziali partner in caso di joint-venture, la consulenza informativa e l'assistenza giuridica di base, i contatti con le autorità locali. Inoltre, può comprendere, l'individuazione dei consulenti locali, legali e fiscali specializzati, in grado di assicurare la corretta esecuzione dell'operazione ed il suo buon fine.

A tale riguardo, l'Ufficio ICE di Tunisi può fornire un elenco selezionato di professionisti favorevolmente noti e specializzati in materia giuridico-commerciale internazionale.

L'Italia ha mostrato un accresciuto interesse verso gli investimenti diretti in Tunisia, rispetto ai quali si sono dimostrate sempre utili le varie documentazioni approntate e messe a disposizione dell'utenza italiana interessata, oltre ai continui aggiornamenti sui vari settori merceologici, che permettono di fornire un quadro aggiornato sulla situazione economica tunisina.